



---

Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

391<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana)  
giovedì 12 febbraio 2015

Presidenza del vice presidente Calderoli

## INDICE GENERALE

*RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . .* Pag. 5-28

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) . . . . .* 29-53

## I N D I C E

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## INTERROGAZIONI

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulle misure per la tutela della filiera lattiero-casearia e iniziative nel settore agricolo per l'Expo 2015:**

PIGNEDOLI (PD) . . . . .	Pag. 6
SCOMA (FI-PdL XVII) . . . . .	.6, 7, 14 e <i>passim</i>
GAETTI (M5S) . . . . .	7, 15
FORMIGONI (AP (NCD-UDC)) . . . . .	.8, 15, 19 e <i>passim</i>
DE PETRIS (Misto-SEL) . . . . .	.9, 16, 19 e <i>passim</i>
ZIN (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) . . . . .	9, 15, 16
CANDIANI (LN-Aut) . . . . .	10, 16
MARTINA, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali . . . . .	11, 21
RUTA (PD) . . . . .	14, 24
ALBANO (PD) . . . . .	16, 17
FATTORI (M5S) . . . . .	18, 25
CANDIANI (LN-Aut) . . . . .	20, 26
COMPAGNONE (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)) . . . . .	21, 27

## ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA

DI MARTEDÌ 17 FEBBRAIO 2015 . . . Pag. 28

## ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI . . . . . 29

## DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione . . . . .	29
Assegnazione . . . . .	30

## GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere . . . . . 30

## INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanze . . . . . 32

Interrogazioni . . . . . 38

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . . 43

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . . 53

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).  
Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulle misure per la tutela della filiera lattiero-casearia e iniziative nel settore agricolo per l'Expo 2015 (ore 16,02)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulle misure per la tutela della filiera lattiero-casearia e le iniziative nel settore agricolo per l'Expo 2015, cui risponderà il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali Martina.

Comunico all'Assemblea che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo alle interrogazioni sulle misure per la tutela della filiera lattiero-casearia.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro, per due minuti ciascuno.

PIGNEDOLI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNEDOLI (*PD*). Signor Presidente, signor Ministro, le pongo il seguente quesito provenendo da una zona, l'Emilia, che nel settore lattiero-caseario e nel settore Parmigiano Reggiano ha uno dei settori produttivi più preziosi e rilevanti che vede in questi mesi un prezzo al di sotto dei costi di produzione. Lo faccio nei giorni in cui l'ennesima emergenza climatica con eventi nevosi eccezionali ha messo a dura prova la volontà e la tenacia delle aziende agricole del mio territorio.

La situazione di crisi del settore e l'alto livello di incertezza che si preannuncia a fronte della fine delle quote latte è tale che non le chiedo quali singole misure ma quale strategia ha in animo di proporre il Ministero delle politiche agricole su questo settore. Le chiedo quali saranno, da un lato, la strategia in emergenza, rispetto ad un prezzo del latte che non copre i costi di produzione e sta mettendo seriamente a rischio la tenuta delle aziende produttrici, e, dall'altro, a medio termine, il piano di forte riconversione del sistema produttivo del latte e del settore di trasformazione, come, appunto, il Parmigiano Reggiano, tanto noto, quanto in difficoltà. Un piano che veda il rafforzamento dei produttori, ovvero un nuovo ruolo dei produttori che da venditori di sola materia prima passino ad essere venditori di un prodotto finito, ovvero un ruolo in cui possano essere protagonisti là dove stanno i margini reali di reddito. Un sistema che porti coloro che lavorano alla produzione reale del prodotto a condividere gli utili nelle fasi che registrano l'incremento di valore più consistente del prodotto stesso. Un piano che valorizzi e premi i prodotti caratterizzati da alto livello di qualità e, forse, anche che aggiorni i parametri classici di misurazione della qualità (grasso, proteine, carica batterica, cellule somatiche), contemplando la misurazione e il miglioramento della complessità aromatica e nutrizionale del latte.

Sulla distintività e sugli aspetti nutrizionali credo stiano le nuove frontiere della competitività del latte italiano, sempre meno *commodity*, sempre più prodotto distintivo, sempre meno «il latte» e sempre più i «tipi di latte», «provenienti da», «composti da».

Collegato a questa logica della distintività, vorrei sapere quali siano le strategie rispetto al settore lattiero-caseario di montagna e per l'educazione alimentare, soprattutto dal punto di vista delle iniziative all'interno delle scuole.

SCOMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signor Ministro, il 1° aprile 2015 segna una nuova drammatica fase per il settore lattiero-caseario. Il regime delle quote latte registra la propria fine, dopo avere per trent'anni fortemente condizionato, nel bene e nel male, il settore.

Il prezzo del latte tocca i 37 centesimi di euro al litro a dicembre 2014, raggiungendo i minimi dal giugno 2012, dopo che era risalito sino ai 43 centesimi. Stiamo parlando di cifre comunque risibili, se consideriamo che il costo di produzione ha una media di 40 centesimi.

Il cosiddetto Pacchetto latte, adottato nel 2012, porta a una situazione di transizione verso il mercato, dove gli allevatori, attraverso le proprie organizzazioni, dovranno contrattare con le industrie della trasformazione il prezzo del latte.

I numeri della filiera sono importanti: più di 35.000 aziende, più di 1,8 milioni di vacche da latte, 10,5 milioni di tonnellate di latte vaccino.

Siamo di fronte a un settore che rappresenta circa il 9 per cento del settore agricolo e circa l'11 per cento del settore dell'industria di trasformazione alimentare.

La spesa delle famiglie nel settore allargato è attorno ai 19 miliardi annui.

Chiediamo al ministro Martina se l'Italia non ritenga di dover accompagnare questa transizione anche con agevolazioni di tipo fiscale, a fronte di documentati interventi di ristrutturazione aziendale, sia nel settore della produzione che in quello della trasformazione, utilizzando, ove possibile i fondi europei. Chiediamo altresì di sapere se non si voglia promuovere una campagna di educazione alimentare che evidenzi la maggiore qualità del prodotto italiano rispetto a prodotti esteri simili, prodotto italiano che ha bisogno di un sostegno (anche di tipo fiscale) alla filiera per poter riallineare il maggiore prezzo.

GAETTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Signor Presidente, signor Ministro, la sentenza della Corte di giustizia del 2 dicembre 2014, ai punti 81, 131 e 135, evidenzia che l'Italia non ha effettuato controlli e non è possibile sapere quanto latte è stato prodotto per incapacità dei dirigenti di AGEA, Agecontrol e SIN. L'Europa ritiene che i dati forniti non siano reali. In sostanza, si sostiene che avete cercato di occultare una superproduzione. In realtà, il tenente colonnello dei carabinieri Mantile, nella sua relazione, dimostra il contrario, ovvero che l'Italia non ha mai splafonato le quote europee ed anche l'intercettazione con Ambrosio conferma la relazione di Mantile.

Ci hanno comminato una multa di 70 milioni di euro: chi li paga? Spero li faccia pagare agli incapaci, o l'Italia ha ricorso in appello alla Corte di giustizia europea? Chi ha gestito questi enti oggi è in carriera politica o li gestisce ancora, tutt'al più ha cambiato ufficio. La gestione delle quote latte è stata fallimentare: pochi hanno lucrato sulle spalle di molti.

Che questo regime finisse in marzo di quest'anno era noto da tempo, ciononostante, arriviamo impreparati al passaggio, con un comparto sull'orlo del burrone.

Non le chiedo come gestirà la transazione, né del piano latte già in discussione al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, cose note ed ampiamente discusse e pubblicizzate. Le chiedo cosa intenda fare per ridefinire, o meglio, chiudere con il passato alla luce dei dati emersi, che dovrebbero stravolgere le decisioni prese (anche perché la Corte dei conti ha evidenziato che il 50 per cento dell'ammontare delle multe è inesigibile) e come intenda riformare gli enti controllati, vista la scadenza prevista per il 2016, onde evitare gli errori del passato.

FORMIGONI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMIGONI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, signor Ministro, la crisi del settore lattiero-caseario è davanti a tutti noi. Tutti noi la conosciamo molto bene da molto tempo.

I motivi di tale crisi sono svariati e ne citerò almeno tre. Un motivo attiene al piano europeo: preoccupa molto i nostri allevatori il fatto che l'Unione europea, davanti alla prossima conclusione del sistema delle quote latte – che, invero, non ha portato molta fortuna al nostro Paese – ancora non abbia definito un nuovo regime. Questo è un motivo di incertezza, che si accompagna e si somma ad altre ragioni profonde di questa crisi.

Negli ultimi mesi si è aggiunto l'evento dell'embargo russo, che ha colpito le importazioni dall'Unione europea, soprattutto e molto dall'Italia, nei settori dell'ortofrutta, del latte e dei prodotti lattiero-caseari.

Infine, a causa della crisi economica che ha colpito profondamente il nostro Paese (non solo, ma anche) si è registrato un calo dei consumi che ha portato ulteriore sofferenza.

Lei sa, signor Ministro, che su questi temi la Commissione agricoltura, che ho l'onore di presiedere, ha svolto diverse audizioni, anche con riferimento al settore lattiero-caseario e, in particolare, ad alcuni prodotti di eccellenza. Ed anche in passato ci siamo occupati dei temi delle quote latte e della riscossione delle multe, dei contenziosi e delle procedure di infrazione nei confronti del nostro Paese.

Bene, di fronte a questo quadro voglio domandarle, veramente in maniera concreta e cogente, quali sono le misure che lei intende adottare a tutela del nostro comparto lattiero-caseario, sul fronte sia della redditività degli allevamenti, sia assai spesso, della possibilità per molti allevatori di poter proseguire il loro lavoro, perché questo è in difficoltà.

Le chiedo anche quali iniziative lei intenda adottare nei confronti dell'Unione europea, affinché si renda conto che questa tematica riguarda tanti Paesi, tra cui certamente il nostro.



DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, signor Ministro, la fine del regime delle quote latte (su cui non mi soffermo perché potrei rimandare alle tante interrogazioni presentate anche nelle legislature passate) e le importazioni incontrollate di prodotti freschi e semilavorati dall'estero, come lei sa, stanno determinando una grave crisi congiunturale nel mercato del latte, con il prezzo alla stalla, per gli allevatori, ridotto in pochi mesi del 20 per cento. In Italia, tra l'altro, le poco più di 36.000 stalle sopravvissute hanno prodotto, nel 2014, circa 110 milioni di quintali di latte, mentre sono circa 86 milioni di quintali le importazioni di latte equivalente. Per ogni milione di quintali di latte importato, scompaiono 17.000 mucche e 1.200 occupati in agricoltura, con un impatto fortemente negativo anche sulla sicurezza alimentare, basti pensare che, nell'ultimo anno, abbiamo importato le cosiddette cagliate, che hanno superato il milione di quintali.

Vorrei sapere da lei quali iniziative urgenti intende adottare per impedire che il crollo del prezzo del latte all'origine possa determinare la chiusura a breve di migliaia di aziende agricole. Si chiede, in particolare, di sapere se il Ministro non intenda valutare con urgenza l'istituzione di un marchio nazionale distintivo per il latte italiano e i prodotti derivati, sulla traccia di quanto disposto in questi giorni dal Governo francese: un'iniziativa in grado di valorizzare la produzione interna e restituire agli allevatori parte di quel valore aggiunto che oggi viene sottratto dall'industria di trasformazione della grande distribuzione.

Si chiede inoltre, sempre al Ministro, quali controlli straordinari intenda attivare sull'importazione di latte e semiderivati dall'estero, fortemente incrementata negli ultimi mesi sulla base dei dati già disponibili, con i conseguenti rischi per i consumatori.

ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, signor Ministro, a nome mio e del senatore Franco Panizza pongo il seguente quesito sul siero di latte in polvere.

Oltre alla sua principale destinazione d'uso, il siero di latte in polvere ha ormai rilevato il suo valore ricostituente per le piante da frutto, potenziando le loro difese naturali nei confronti dei patogeni di ogni tipo. Al momento, in Italia tale impiego non è formalmente autorizzato, mentre in Europa e in particolare in Svizzera, Austria e Germania esistono aziende agricole, sempre più spesso biologiche, che utilizzano il siero di latte in polvere, comunemente definito come prodotto di aiuto alle piante da usare insieme alla miscela antiparassitaria.

Si chiede pertanto che il siero di latte in polvere possa essere inserito nell'elenco dei «prodotti impiegati come corroboranti, potenziatori delle difese naturali dei vegetali», così come da allegato 1 del decreto ministeriale 27 novembre 2009 del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e dalle disposizioni per l'attuazione dei regolamenti CEE 834/2007, 889/2008 e 1235/2008 e successive modifiche, riguardanti la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Ministro, la domanda che le rivolgiamo è a 360 gradi sul mondo agricolo, perché, quando si parla del settore lattiero-caseario, dobbiamo ricordarci che si fa riferimento a qualcosa che per il nostro Paese rappresenta un punto fondamentale di penetrazione del mercato estero in esportazione, e l'Italia è seconda solamente alla Francia.

Produrre oggi, in Italia, sembra sempre più difficile e, anche qui, vorremmo capire come il Governo intenda garantire e tutelare la nostra migliore produzione, con un sistema in se stesso sempre più ostile a chi fa agricoltura e, nel caso specifico, allevamento. Sto parlando delle difficoltà in essere, a partire dal costo dell'energia, dei carburanti e degli impianti stessi, perché dobbiamo ricordare anche le tasse che gravano sui nostri agricoltori e sugli impianti produttivi.

Avremmo voluto porre una domanda più estensiva sul tema dell'IMU, ma sappiamo che questo non è stato accolto.

Dobbiamo ricordare che, quando si parla di agricoltura, bisogna considerarla non solamente come una bella etichetta da mettere per una fotografia, magari all'interno di un consesso europeo, ma come qualcosa che ci appartiene intimamente.

Insistiamo molto su questo punto e diciamo che il Governo dev'essere molto più concreto. Troppo spesso in Commissione abbiamo sentito lei, signor Ministro, o i suoi collaboratori, come il Sottosegretario o il Vice Ministro, venire a dire che quello che proponevamo non era accoglibile, semplicemente perché il Ministero delle finanze non autorizzava coperture di spesa.

Ebbene, vogliamo capire se, alla fine, contano di più i conti del ministro Padoan o quello che lei, signor Ministro, dice essere il suo impegno per l'agricoltura. Ci sembra infatti che il Ministero dell'agricoltura sia marginale rispetto alle scelte del Governo, essenzialmente legate, invece, ad equilibri economici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali Martina.

MARTINA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, ringrazio tutti i senatori intervenuti per le questioni poste, che mi permettono di relazionare e dar conto anche dell'attività di queste ore, in particolare sul versante lattiero-caseario e della crisi, nonché del passaggio molto delicato che il settore sta attraversando, in Italia come in Europa.

Intanto, propongo uno spunto di riflessione più generale: la fine delle quote e l'apertura di un nuovo scenario, da aprile in poi, stanno mettendo in evidenza quanto l'impalcatura complessiva della politica agricola comunitaria, in particolare in relazione a questi passaggi di fase, sia ancora, a mio avviso, fragile. Mi riferisco in particolare al pacchetto latte, ad alcune misure che sarebbero dovute partire e non sono mai partite, e, più in generale, ad una lettura complessiva del cambio di fase che l'Europa tutta sta attraversando.

Voglio ricordare che ci stiamo giustamente occupando della questione italiana e delle aziende italiane, ma il calo dei prezzi è generalizzato. In Italia, negli ultimi mesi, dal gennaio al dicembre 2014, vi è stato un calo del 10,8 per cento: siamo arrivati a 35,9 euro per 100 chilogrammi; in Francia, siamo sostanzialmente ad una cifra analoga; ancora più accentuato il calo in Germania, dov'è stato del 17,6 per cento.

Cosa voglio dire con questo? Il tema è generale e, per una parte, va senz'altro preso sul versante europeo, dove bisogna battere per raggiungere soluzioni più robuste di quelle viste fin qui. Proprio in queste ore, abbiamo riscritto al commissario Hogan, chiedendogli, nello specifico, di prendere seriamente in considerazione la possibilità di prevedere la rateizzazione senza interessi delle eventuali multe per le quote latte dell'ultima campagna come primo atto concreto che accompagni l'uscita dal vecchio sistema e ci consenta di entrare nel nuovo meccanismo che seguirà alla fine delle quote.

Su questo punto riprendiamo un'iniziativa che abbiamo già impostato in sede di Presidenza europea, forti del fatto che con noi ci sono diversi altri Paesi: ricordo per tutti la Polonia, ma non solo. Nell'ultimo Consiglio dell'Unione europea a guida italiana, dopo la nostra iniziativa, diversi Paesi si sono aggregati a questa proposta. Dunque, oggi più di ieri, oggi che non esercitiamo la Presidenza e quindi possiamo svolgere un ruolo più marcato dal punto di vista dell'azione verso la Commissione europea, facendoci aiutare anche da altri Paesi contiamo di poter strappare qualche punto di novità concreto su questo aspetto, nelle prossime giornate.

Proprio ieri abbiamo riunito al Ministero tutta la filiera e tutte le realtà importanti del settore lattiero, per fare il punto e per capire concretamente che cosa fare, con la consapevolezza, richiamata da tanti interroganti, che abbiamo da costruire delle azioni di brevissimo periodo e dobbiamo ragionare sull'evoluzione della situazione nel medio periodo.

Nel breve periodo, ritengo che dobbiamo rivolgere la nostra prima vera azione – ed è ciò che stiamo facendo – all'attuazione piena delle previsioni dell'articolo 62 della legge n. 27 del 2012 mai concretamente utilizzate. Mi riferisco alla necessità che il Ministero attivi immediatamente

un monitoraggio periodico delle principali classi di prodotti agricoli, dell'andamento dei costi medi di produzione e dei prezzi dei prodotti pagati dai produttori agricoli, anche in relazione a quanto viene poi pagato dal consumatore e, laddove si riscontrassero anche – direi soprattutto, in questo momento – nel settore del latte pratiche non corrette e sleali, dobbiamo essere pronti a procedere con le dovute segnalazioni all'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Il citato articolo 62 definiva un campo di azioni che non sono mai state perseguite. Il primo punto di novità fondamentale è dunque quello di perseguire queste azioni, di verificare e, se è il caso, chiedere all'Autorità *antitrust* di intervenire. Su questo fronte siamo già operativi e contiamo, già dalle prossime giornate, di far avanzare un lavoro che non è mai stato fatto.

In secondo luogo, dobbiamo guardare concretamente al pacchetto latte e aggiornare il vecchio decreto del 2012, con un nuovo decreto che introduca due principali novità: da una parte, dobbiamo costruire concretamente maggiori garanzie contrattuali per i produttori, con l'introduzione obbligatoria di clausole di garanzia nei contratti, con particolare riguardo alla loro durata e al rispetto del principio di buona prassi, fondato su un equilibrato rapporto tra andamento dei prezzi e andamento dei costi di produzione. Su questo punto, se riuscissimo ad innovare rapidamente con uno specifico decreto ministeriale che aggiorni l'impianto del 2012, devo dire – anche dopo aver ascoltato i rappresentanti della filiera, nella giornata di ieri – che introdurremmo un elemento di forte aiuto, soprattutto nei confronti dell'anello debole del settore, che è ovviamente quello dei produttori. Il secondo *step* che vorremmo considerare in questo decreto ministeriale, che contiamo di emanare rapidamente – nel giro davvero di qualche settimana –, è l'istituzione della commissione interprofessionale latte, sulla falsariga di alcuni modelli che sono già stati adottati in Europa: mi riferisco in particolare al caso francese.

Ciò con la consapevolezza – che richiamo per tutti, perché penso che tutti la possiamo analizzare, per come è – che il primo vero elemento di fragilità, in particolare nel settore lattiero, è il tema organizzativo. La vera differenza tra l'esperienza italiana e quella delle altre filiere europee, se vedete cosa sta accadendo e cosa è accaduto, sta ancora una volta nel grande tema organizzativo. Perché altri Paesi hanno una interprofessione stabile e strutturata, che funziona, e l'Italia non ce l'ha? Perché, in questi anni, non si è mai fatto un salto di qualità nella capacità organizzativa della filiera, i cui produttori e trasformatori – industria e produzione – sono chiamati ad una corresponsabilità complessiva?

Perché non si è fatto quello che si è fatto in altri Paesi? Le variabili sono state tante, ma il dato inequivocabile è che, se vogliamo dare una mano a tutta l'esperienza lattiero-casearia italiana nel fare un salto di qualità, è lì che dobbiamo incidere. Il decreto ministeriale che innoverà il decreto del 2012, deve riuscire a guardare in faccia esattamente questo problema, e poi accompagnare il settore con alcune altre iniziative.

Voi sapete che la legge stabilità ha istituito il Fondo latte di qualità; si tratta di un primo passo, un primo punto sperimentale per quest'anno,

con un impegno di 100 milioni nei prossimi due anni, di cui stiamo costruendo e scrivendo il decreto applicativo. Ne abbiamo parlato anche ieri alla filiera e stiamo definendo con le Regioni – dovremo farlo in sede di Conferenza Stato-Regioni – il decreto applicativo per questo intervento che soprattutto sul versante dell'abbattimento degli interessi e delle garanzie credo possa essere per le singole aziende una boccata di ossigeno.

Per rispondere al quesito della senatrice De Petris, ci siamo posti il tema delle etichettature e di un salto di qualità immediato sul versante della riconoscibilità del prodotto italiano (latte fresco, in questo caso) con una constatazione anche qui amara: se prendete qualsiasi scaffale di un supermercato italiano, scoprirete che l'indicazione «latte fresco» è organizzata in almeno 15 segni grafici e distintivi differenti. La proposta che avanziamo è di assumere un'iniziativa specifica su questo: il Ministero farà una proposta, alla quale si potrà aderire, in forma facoltativa per il momento, in attesa che la Commissione relazioni sull'indicazione obbligatoria del Paese d'origine del luogo di provenienza per il latte (relazione che stiamo attendendo e che dovrebbe arrivare a breve). Con questo meccanismo, c'è la possibilità di fare subito un'operazione ed ho riscontrato anche ieri che la filiera sembra essere pronta a recepire la proposta di coordinamento comunicativo che faremo su questo fronte.

Il progetto «Latte nelle scuole» è l'altro punto per me qualificante per la prospettiva 2016. C'è la possibilità di aiutare a invertire la dinamica dei consumi, soprattutto nazionali, con un intervento robusto sul versante educativo alimentare, a partire dalle scuole potendo impegnare risorse importanti su questo fronte. Vorremmo costruire una via di applicazione del progetto Latte nelle scuole che sia la più ancorata possibile ai territori. A tal proposito, stiamo studiando le esperienze già maturate da altri Paesi e anche in questo caso cito la Francia, che ha introdotto un'interessante novità, attuando l'operazione «Latte nelle scuole» lavorando sulla filiera corta (lo dico con un passaggio che può essere riconosciuto da tutti). C'è la possibilità di farlo, abbiamo già iniziato a ragionarci e contiamo, per il 2016, di applicare anche questo fronte.

Stiamo lavorando ad una campagna di promozione speciale per il latte fresco che si abbina al lavoro sull'etichetta che ho richiamato; stiamo lavorando al piano per la promozione dell'agroalimentare *made in Italy* a livello internazionale e qui il lavoro con i nostri principali consorzi è fondamentale ed è già partito.

Come sapete, il 2015 sarà l'anno di inizio, con un *focus* particolare sugli Stati Uniti, per i programmi e le attività speciali che il Governo intende attuare in quella realtà, a fronte delle valutazioni e delle dinamiche riscontrate e del potenziale formidabile che c'è in quel settore.

Rispondo in ultimo al quesito del senatore Gaetti, dicendo che la sentenza della Corte di giustizia del 2 dicembre 2014 riguarda una correzione finanziaria del FEAGA per 70,912 milioni di euro. I controlli richiesti dalla pertinente normativa europea sono affidati alle Regioni, che dovevano garantire l'accurata definizione e le attività di controllo.

Le ditte da controllare sono individuate da AGEA, che nel caso in specie aveva provveduto entro i termini a comunicare alle Regioni i piani di controllo da effettuare. Ricordo a questo proposito che, a norma dell'articolo 10, il Governo potrebbe rivalersi finanziariamente nei confronti delle Regioni responsabili delle correzioni finanziarie. Preciso inoltre che l'impossibilità di stabilire la quantità di latte prodotto, ripreso al punto 81 della sentenza, è dovuto, secondo la Commissione europea, al ritardo dei controlli ed è finalizzato a giustificare la correzione forfettaria che hanno applicato. Con riferimento a detta questione e, più in generale, alla questione del riordino degli enti, voglio ricordare che è proprio all'esame della Commissione agricoltura del Senato – che ringrazio per il lavoro sin qui svolto – il disegno di legge collegato in materia di agricoltura, che contiene la delega sul riordino degli enti vigilati e che noi abbiamo già compiuto alcune scelte. Nella legge di stabilità abbiamo anticipato una unificazione tra Cra e INEA non certo semplice, che stiamo però conducendo con grande determinazione.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

RUTA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTA (*PD*). Signor Presidente, esprimo soddisfazione per quanto ha riferito il Ministro.

Dalla risposta articolata emergono due considerazioni. In merito alla prima, si evince che il 9 per cento del settore agricolo e l'11 per cento del settore della trasformazione soffrono intanto per il calo dei prezzi del latte in maniera straordinaria. Si prepara una profonda trasformazione che vedrà vincere il sistema italiano solo se si punterà sulla qualità e sui controlli – ripeto, sui controlli – che garantiscano – quelli sì – l'affidabilità dei prodotti e le loro qualità nutrizionali, di cui si vantano.

In merito alla seconda considerazione, il Ministro sta – per così dire – sul pezzo: l'aver intrapreso un confronto serrato con gli operatori, i produttori e le rappresentanze della filiera lattiero-casearia è la strada giusta per vincere la sfida che abbiamo davanti, anche predisponendo misure straordinarie come il marchio nazionale, che abbiamo invano finora proposto, e misure di accompagnamento per una produzione che è e resta strategica per il nostro Paese.

SCOMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOMA (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, apprezzo il suo sforzo e ringrazio il senatore Ruta, collega della Commissione agricoltura, per aver preso atto delle sue comunicazioni.

Tuttavia, credo che il problema più importante vada affrontato in termini legislativi. Mi auguro che, nel più breve tempo possibile, possa essere risolto con provvedimenti normativi che riguardino i nostri produttori, che scontano ovviamente l'onere di vincoli legislativi per qualità e sicurezza superiori a quelli dei Paesi concorrenti, e che quindi impattano negativamente sulla gestione economico-finanziaria delle aziende italiane.

Crediamo che l'Italia debba accompagnare il processo di ristrutturazione utilizzando strumenti di agevolazione fiscale per i produttori, anche per ridurre la frammentazione del sistema di trasformazione.

GAETTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Signor Ministro, noto con piacere – in ogni caso si era a conoscenza del fatto che la tematica finirà a marzo – che è stato creato un tavolo che sta lavorando alacremente: ritengo, però, che esso doveva cominciare a lavorare in maniera molto serrata già qualche anno fa.

Fa anche piacere vedere come il concetto di chi sbaglia paga stia prendendo piede, e vedremo che risultati produrrà.

Pertanto, non resta altro che augurarci che anche il riordino vada avanti e non solo quello prospettato: se non si inizia da lì, non si può ripartire lasciando gli scheletri nell'armadio, come è avvenuto in passato.

FORMIGONI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMIGONI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, l'analisi del Ministro mi sembra completa e corretta, e l'impegno che egli dimostra anche su questo terreno è assolutamente all'altezza della sfida.

Certo, rimane in me – e credo in tutti noi – la preoccupazione forte per questo comparto e la consapevolezza altrettanto chiara che la partita che dobbiamo giocare in Europa dovrà vederci veramente protagonisti.

Applaudo anche alla costituzione della Commissione interprofessionale del latte, che mi sembra lo strumento fondamentale per far sentire tutte le nostre categorie «tenute d'occhio», nel senso positivo dell'espressione, e ascoltate. Attraverso un confronto con il Ministero e il Parlamento, devono sapere di avere in noi qualcuno che vuole lavorare con loro per risolvere problemi – come abbiamo visto – veramente pesanti.

ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZIN (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Ministro, intervegno solo per dirle che spero di ricevere una sua risposta scritta al più presto.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Prendo atto di una serie di impegni e anche di iniziative che il Ministro e il Ministero stanno portando avanti.

Mi permetto di insistere su due aspetti per me estremamente rilevanti. Quando faccio riferimento all'esperienza francese, quindi alla possibilità della costituzione di un marchio, è chiaro che sarebbe comunque un qualcosa di transitorio in attesa della definizione della possibilità dell'etichettatura del dato di origine.

Tuttavia, oltre al lavoro (che apprezzo) per quanto riguarda il marchio del latte fresco, invito il Ministro a esaminare meglio quest'esperienza francese, che invece riguarda esattamente il marchio nazionale per il latte e i suoi derivati, che credo ci permette di difendere anche un grande patrimonio, che è anche maggiore in questo campo di quello francese, e soprattutto darebbe un grande aiuto sia ai consumatori che ai nostri produttori in questo momento così difficile.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, signor Ministro, la ringrazio per le sue risposte che peraltro non ci soddisfano. Orami in Italia sono sopravvissute soltanto 36.000 stalle; l'anno scorso il prodotto di latte italiano assommava a 110 milioni di quintali, quello importato a 86, quindi ormai manca poco ad arrivare al pareggio. Per ogni milione di latte che scompare dalla nostra produzione nazionale, scompaiono anche 1.200 mucche e altri addetti nel settore agricolo.

Quello che lei sta facendo e dicendo sicuramente può essere un lenitivo, ma non corrisponde alla realtà. Se non si diminuiscono i costi che oggi l'agricoltura deve sopportare per poter rimanere competitiva sul mercato, la nostra agricoltura è destinata a essere marginale rispetto allo scenario internazionale e noi questo non lo vogliamo.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni sulle iniziative nel settore agricolo per l'Expo 2015, cui risponderà il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali Martina.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro, per due minuti ciascuno.

ALBANO (*PD*). Domando di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBANO (*PD*). Signor Presidente, signor Ministro, «Nutrire il pianeta, energia per la vita» è il tema di Expo 2015 e la sfida è quella di assicurare a tutta l'umanità un'alimentazione buona, sana, sufficiente e sostenibile. Questo significa aprire un dialogo e una cooperazione tra nazioni, organizzazioni e aziende per arrivare a strategie comuni per migliorare la qualità della vita e sostenere l'ambiente.

L'esposizione universale, dedicata alla sicurezza e alla qualità alimentare, è una finestra aperta sul mondo, darà visibilità alla tradizione, alla creatività e all'innovazione nel settore dell'alimentazione; potrà rappresentare quindi un volano per l'economia del nostro territorio e presentare al meglio le eccellenze nel settore dell'alimentazione italiana.

Se da una parte c'è ancora chi soffre la fame (stiamo parlando di circa 870 milioni di persone denutrite nel biennio 2010-2012), dall'altra c'è chi muore per disturbi di salute legati a uno scorretto ed eccessivo apporto nutritivo (sono circa 2,8 milioni di decessi per malattie legate a obesità o sovrappeso). Inoltre, ogni anno, circa 1,3 miliardi di tonnellate di cibo vengono sprecati. Per questo motivo servono scelte politiche consapevoli, stili di vita sostenibili ed è necessario trovare un equilibrio tra disponibilità e consumo delle risorse.

Tutto ciò premesso, le chiedo quali sono le iniziative poste in essere per attuare il diritto al cibo adeguato e far sì che i 20 milioni di visitatori che accoglieremo in Expo da maggio possano diventare 20 milioni di ambasciatori del diritto al cibo nel mondo?

SCOMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signor Ministro, occorre considerare l'approvazione della risoluzione del Parlamento europeo del 13 gennaio 2015, che concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione degli OGM sul proprio territorio, e prendere atto che il Consiglio di Stato ha di recente (il 3 febbraio) respinto il ricorso di un'associazione di agricoltori friulana che intendeva seminare mais geneticamente modificato, attualmente sottoposto a divieto ministeriale.

Inoltre, il mercato premia, al contrario, le sementi OGM: ad esempio, il mais extra UE viene pagato 40 euro a tonnellata in più di quello italiano e proviene dagli Stati Uniti o dal Sud America per circa il 90 per cento. Questo mais è OGM e privo di tossine, ovvero considerato più adeguato sia alla alimentazione umana che animale. L'Italia rischia di perdere sia nella competizione del mercato, che nella ricerca sulle biotecnologie, considerato che non sono provati scientificamente danni alla salute umana o animale derivanti dall'utilizzo di OGM.

Al contrario le semine non OGM richiedono un utilizzo maggiore di pesticidi, che ovviamente vengono largamente importati dall'estero proprio come le sementi. L'Italia importa circa il 45 per cento di cereali, oleosi e farine proteiche, che sono largamente OGM. La produzione italiana di soia rappresenta poco più del 10 per cento dei consumi e si importano quindi circa 4 milioni di tonnellate di soia OGM.

Chiediamo al ministro Martina se non intenda riprendere in mano il *dossier* OGM, esaminandolo seriamente, questa volta senza condizionamenti ideologici, al fine di arrivare a determinazioni che non penalizzino gli agricoltori e tantomeno i consumatori, ma nemmeno la ricerca e il progresso in campo scientifico.

FATTORI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI (M5S). Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro per la presenza. Nonostante gli *spot* roboanti sull'Expo, gli ultimi provvedimenti sull'ultima IMU agricola ci portano alla considerazione che gli interventi strutturali di questo Ministero delle politiche agricole vadano in direzione opposta e contraria rispetto a un modello di sviluppo virtuoso del nostro settore primario.

Il libero scambio, come ha detto anche Carlo Petrini, fondatore di Slow Food, porta alla distruzione della biodiversità, mentre l'eccellenza del prodotto italiano vive di biodiversità e di caratterizzazione biologica del prodotto tipico, che di certo non viene rappresentato dalle grandi multinazionali, che sono i grandi *partner* della manifestazione milanese, viste le presenze imponenti di grandi aziende e multinazionali dell'alimentazione.

Il tutto viene accompagnato dall'assenza di un impianto di sviluppo nella ricerca, quella vera, che inevitabilmente ci porta all'utilizzo sfrenato di pesticidi e al desiderio di introdurre gli OGM, che hanno in realtà effetti sulla biodiversità e sulla salute umana, se non (e ne prendiamo atto) quando arrivano *report* come quello dell'ISPRA del 2014. che sottolinea un fortissimo inquinamento delle falde acquifere per i pesticidi.

Vogliamo allora sapere dal Ministro quali iniziative per la ricerca in agricoltura (e parlo di una ricerca virtuosa e non OGM) verranno realizzate all'interno di Expo 2015 e su che tipo di ricerca si intenda puntare: una ricerca con l'unico obiettivo dell'aumento della produttività e del profitto, o anche ai fini della salvaguardia del biologico, e con esso della salute umana e del territorio.

Certo, ci domandiamo se questi due miliardi e mezzo di euro spesi per Expo non avrebbero potuto essere spesi proprio per rilanciare una ricerca virtuosa.

L'ultima domanda è tesa a comprendere quale attenzione sarà riservata all'enorme e irrisolto problema dell'eccesso di cibo.

FORMIGONI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMIGONI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Ministro, vorrei interrogarla su un tema in particolare, che è una delle caratteristiche più virtuose dell'Expo che vogliamo celebrare.

Ricordo come, già negli anni e nei mesi immediatamente successivi alla vittoria del 2008, il Governo italiano, la regione Lombardia e il comune di Milano (cioè i tre protagonisti istituzionali dell'Expo) fecero concordemente una scelta molto qualificante, che portava a differenziare l'Expo italiana da tutte le edizioni precedenti.

Queste tre istituzioni espressero la volontà forte, fortissima, di coinvolgere tutti i Governi dei Paesi partecipanti nella elaborazione di alcune tesi che fossero concordemente riconosciute e impegnative per il futuro su temi fondamentali connessi a quello dell'alimentazione: parlo dei temi della lotta alla fame e di una corretta alimentazione, della sicurezza alimentare e della lotta allo spreco di cibo.

Nel 2012, il commissario generale dell'Expo redasse un testo, chiamato documento strategico, che ebbe la firma del Presidente del Consiglio dei ministri, allora il professor Mario Monti, del segretario generale del BIE, Vicente Loscertales, ed ebbe l'apprezzamento vivissimo del segretario generale dell'ONU Ban Ki-moon e anche del presidente della Commissione europea Barroso. Il Governo italiano mandò questo documento strategico a tutti i Governi dei Paesi che cominciavano a prenotare i loro padiglioni.

Mi sembra importante che questo lavoro prosegua. Chiedo dunque al Ministro di dirci quali sono state le risposte dei Governi, come li stiamo sollecitando e come stiamo lavorando per elaborare in maniera unitaria un documento che coinvolga la responsabilità di tutti i Paesi, perché allora avremo ottenuto un grande risultato che credo e mi auguro rimarrà, al di là dei sei mesi dell'esposizione, nella storia di questo tema e nella storia dell'umanità.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Ministro, anche nel recente *meeting* internazionale sull'Expo delle idee da più parti, come lei sa, sono state avanzate osservazioni e critiche sul ruolo che agricoltori e pescatori – cioè coloro che dovrebbero essere protagonisti nella filiera alimentare e dire la loro sulle grandi questioni che sono e che dovrebbero essere al centro dell'Expo – si troveranno a ricoprire all'interno dell'Expo di Milano. Come lei sa, lo stesso presidente di Slow Food, Carlo Petrini, ha polemizzato sul ruolo assunto da alcune multinazionali dell'alimentazione all'in-

terno della manifestazione e, quindi, sulla scarsa visibilità che i contadini e le loro organizzazioni si apprestano ad avere all'interno di Expo.

Le chiedo quindi, Ministro, se e con quali modalità (al di là dei grandi padiglioni sponsorizzati) sia stato previsto, nel corso dei sei mesi di durata della manifestazione, uno spazio dedicato al confronto vero sulle problematiche che interessano gli agricoltori nel mondo, liberamente aperto alle loro organizzazioni.

Le chiedo inoltre di sapere se il Governo intenda cogliere l'occasione di questo evento internazionale per lanciare un segnale concreto al mondo agricolo, che tutti noi aspettiamo da molto tempo, portando finalmente all'approvazione la legge sul consumo del suolo, che giace nelle nostre Aule ormai da troppo tempo.

CANDIANI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, è chiaro che il tema dell'Expo ha per noi un'importanza fondamentale, ma non certamente solo per aspetti filosofici legati a quella che dovrebbe essere la considerazione del cibo. In realtà lo stesso Governo ammette di considerare Expo come un'opportunità per il bilancio e, soprattutto, per agganciare una ripresa che nel nostro Paese sembra, purtroppo, sempre lontana.

Su questo vogliamo vedere impegnato il Governo e vogliamo capire quali sono in termini concreti le azioni che sta ponendo in essere per difendere, ad esempio, il *made in Italy* perché su questo tema, dopo sei mesi di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, siamo ancora punto e a capo. E se Expo sarà una bella vetrina per tutti per presentare le proprie capacità e caratteristiche nel settore dell'agricoltura, della produzione lattiero-casearia (cui prima abbiamo fatto riferimento), piuttosto che di altri comparti importanti, il nostro è però anche un Paese di paradossi, dove ci sono settori in crisi, che si parli di ittica, di agroalimentare in generale o del settore lattiero-caseario. Su questo, Ministro, non si può non essere concreti. Le belle parole piuttosto che la filosofia poco servono se poi, come dicevamo già prima, i costi per fare agricoltura sono troppo elevati. Gli stessi prodotti della nostra agricoltura incontrano sempre difficoltà ad essere esportati, se non c'è un collegamento con la promozione della qualità del prodotto.

A livello economico i costi che dobbiamo sopportare – lo abbiamo già ribadito – ci portano a non capire come il Governo possa avere proposto un'iniziativa come quella dell'IMU sui terreni agricoli, poi precipitosamente e in qualche modo raffazzonatamente ritirata.

Sulle questioni che ho esposto, vorremmo capire qual è l'impegno del Governo all'interno di Expo, affinché non sia solamente un predicato, ma che si tratti di opere concrete.

COMPAGNONE (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Ministro, l'Expo dovrebbe essere la vetrina della nostra agricoltura e del nostro cibo, frutto della nostra storia e della nostra grande storia e cultura, della sapienza tramandata nel coltivare la terra e nel produrre cibo.

Mi chiedo chi sia quel genio che ha pensato di gravare di un'ulteriore tassa, che si chiama IMU, le nostre proprietà agricole, i terreni, che già oggi non riescono a produrre guadagni sufficienti a coprire le spese, le tasse e i costi del lavoro. Chi ha avuto questa brillante idea di distruggere quello che rimane della nostra cultura e della nostra proprietà contadina? Per quali *lobby*, per quali multinazionali stiamo facendo questo lavoro sporco, finalizzato a costringere i proprietari terrieri a vendere per restaurare così il latifondo e tornare probabilmente al Medioevo?

Signor Ministro, davvero volete trasformare un popolo dignitoso e fiero in una massa di debitori ai quali non rimarrà altro, quando non potranno pagare le tasse, che farsi pignorare la casa? Perché questo avverrà.

Le chiedo quindi, caro signor Ministro, e mi perdoni per la crudezza: cosa intende fare affinché tutto ciò non avvenga, affinché questo famoso Expo, che abbiamo pompato con un fiume di miliardi di euro, non finisca per essere la rappresentazione macabra della morte dell'agricoltura italiana, soffocata da tasse e balzelli di vario tipo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali Martina.

MARTINA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, grazie per questa occasione che ci consente di mettere qualche punto fermo, forse utile per tutti, al lavoro che stiamo facendo per preparare al meglio l'Italia al grande appuntamento di Expo.

Credo intanto che sia doverosa una premessa, anche per le ultime cose che sono state dette. Lo Stato italiano impegna direttamente per l'Esposizione universale una cifra vicina al miliardo e 200 milioni di euro. Fornisco due dati per una maggiore chiarezza rispetto alla dimensione e all'equilibrio economico che si sta costruendo. Abbiamo un miliardo di euro di investimenti acquisiti dai Paesi partecipanti e 350 milioni di risorse già acquisite provenienti dalle imprese private. Se facciamo il confronto con i costi, possiamo scoprire che nei fondamentali economici questo grande appuntamento si paga e ha una capacità di attrattività di risorse da fuori confine, sia sul versante dei Paesi partecipanti che su quello delle imprese mobilitate, di grande interesse, a meno che non si giudichi che queste risorse non abbiano valore. Lo dico perché credo sia giusto rappresentare lo sforzo che tutte le istituzioni hanno fatto nel corso degli anni, al di là delle vicende politiche, per confermare e consolidare questo appun-

tamento e utilizzarlo fino in fondo come una delle leve che l'Italia può sfruttare nel 2015 per realizzare il suo cambio di passo. I fondamentali economici ci sono e rendono questa un'occasione imperdibile.

Fornisco un altro dato, tanto per renderci conto di cosa stiamo parlando. Allo stato attuale delle cose hanno lavorato per l'Esposizione universale circa 5.000 imprese. Durante i sei mesi espositivi lavoreranno concretamente in quel sito circa 15.000 persone. Stiamo parlando di un grande evento, che potenzialmente genera elementi virtuosi e dinamiche economiche di grande interesse.

Ci si interroga giustamente sulla capacità di questo Paese di alzare il livello della discussione a proposito del grande tema. Credo che il lavoro svolto, soprattutto nelle ultime settimane (e mi aiuta molto l'iniziativa di sabato scorso realizzata con il contributo di tutti a Milano), che si confermerà in particolare nella predisposizione e nella presentazione della Carta di Milano, renderà evidente lo sforzo dell'Italia di stare nel solco delle esperienze maturate in questi anni. In questo senso il documento strategico cui faceva riferimento il presidente Formigoni per me rappresenta il presupposto, il lavoro ereditato che oggi, con la Carta di Milano, collochiamo nello scenario di un'agenda internazionale avendo stabilito, in particolare con la FAO da una parte e con l'ONU dall'altra, il punto di approdo di questo documento.

La Carta di Milano non sarà un documento intergovernativo per scelta, perché la vocazione aperta dell'esposizione universale e la sua natura sostanzialmente di piattaforma di dialogo aperto, al centro della quale c'è il cittadino visitatore con la sua capacità di attraversare quel sito e di conoscere la potenza di quel tema, rendeva l'idea di un atto intergovernativo oggettivamente troppo restrittiva rispetto alla potenzialità di un documento di impegno, che abbiamo chiamato Carta di Milano, su cui stiamo lavorando e abbiamo lavorato anche sabato con una giornata importantissima di approfondimenti e chiamando a raccolta oltre 600 esperti e personalità da tutto il Paese che ci hanno aiutato sui grandi temi di quel documento. La Carta di Milano sarà un atto di impegno diretto che si rivolgerà alle imprese, ai cittadini, alle associazioni e istituzioni e verrà consegnata il 16 ottobre prossimo al Segretario generale dell'ONU, in occasione della visita che farà all'Expo, in vista della importantissima discussione che l'ONU terrà nell'autunno-inverno del 2015 sui prossimi obiettivi del millennio. Questa è l'agenda internazionale che noi vogliamo far vivere dentro il semestre espositivo.

La Carta di Milano verrà preparata anche a seguito del lavoro richiamato prima e che abbiamo condensato nella giornata di sabato con questo grande appuntamento. Avrà una sua prima versione, da qui alle prossime settimane e in particolare verso la fine di marzo, quando avremo un primo testo fondamentale. Naturalmente, non essendo documento intergovernativo, ma aperto che si rivolge ai 20 milioni di visitatori, che contiamo di far diventare a tutto tondo 20 milioni di ambasciatori del diritto al cibo, avrà una dimensione di impegno che si rivolgerà direttamente a queste persone, alle imprese, che sono soggetti fondamentali della rappresentazione espositiva. Questa non è l'Expo delle multinazionali: questa è

l'Expo ed essendo un Expo è un incontro di imprese, istituzioni, cittadini, popoli, Stati; guai a noi se alcuni di questi soggetti non fossero chiamati a responsabilità: mi stupirei del fatto che non ci fossero le imprese e non mi stupirei del fatto che ci siano e considererei il fatto che ci siano grandi imprese un valore aggiunto, non una *diminutio*.

Aggiungo che questa esposizione universale, diversamente da quelle che ci hanno preceduto, per la prima volta vede, in particolare nel mondo associazionistico, delle ONG e nel mondo del terzo settore un soggetto protagonista: è un altro dato che spesso i critici non considerano; per la prima volta un'esposizione universale non è solo di Stati e imprese, ma di Stati, imprese, cittadini e associazioni e per la prima volta chiama a raccolta anche il meglio della rappresentanza organizzata del tessuto sociale italiano e non solo.

Le chiavi di lettura e le linee di condotta della Carta di Milano si inseriranno nel solco dei grandi temi che anche il documento strategico richiamava. Giustamente è stato detto: spreco, fame, lotta all'obesità, il grande tema della ricerca, le nuove frontiere della ricerca. Su questo rispondo anche all'argomento OGM. Credo sia noto a tutti quanto l'Italia, anche attraverso pronunciamenti del Senato e della Camera, abbia inteso fare e farà sul versante della non coltivazione OGM in questo Paese. Questo, che è un atto che conosciamo, non ci consentirà e non consente ad alcuno di rinunciare ad un lavoro serio sul versante delle nuove frontiere della ricerca in campo agricolo e agroalimentare. Noi in questo Paese abbiamo già esperienze solidissime sul piano internazionale di ricerca sia in campo vegetale che in campo animale che ci collocano tra i Paesi europei più avanzati nell'individuare alcune linee di ricerca di estremo interesse. Con il programma di lavoro che l'Italia sta preparando vedrete che, proprio grazie ad Expo, si lavorerà molto su questo fronte. C'è un piano di lavoro con CNR e CRA di assoluto interesse. Ci sono alcune linee di ricerca che possiamo presentare al mondo e che il mondo guarderà con grande interesse. Faccio un esempio concreto, per capirci, a proposito delle linee di ricerca che questo Paese ha avanzato sul fronte animale: mi riferisco, in particolare, al grande progetto che abbiamo intrapreso e che stiamo sviluppando con la Cina su tutto il settore della bufala, che ci consente di affermarci tra i massimi esperti al mondo su questo fronte.

Il lavoro che stiamo sviluppando sulla ricerca in campo ortofrutticolo ci consente di figurare tra i più importanti Paesi europei al mondo a sviluppare ricerca su questo fronte e potrei andare avanti, perché si tratta di cose importanti da raccontare in quanto danno la dimensione della potenza che l'Italia può esprimere su questo versante.

Questo mi consente anche di dire che concretamente stiamo portando avanti delle iniziative importanti: tra poche settimane ospiteremo a Lodi il Forum europeo sulla lotta alla contraffazione agroalimentare, con alcuni soggetti anche extraeuropei che verranno in Italia, chiamati dal nostro Paese, in vista dell'Expo, a lavorare su tutto il fronte dell'anticontraffazione. Il nostro Paese vanta oggettivamente un *know-how* sul versante dei controlli che altri Paesi non hanno e realizzare questo appuntamento

prima ed in vista dell'esposizione ci consentirà di fare un lavoro di aggiornamento su alcune frontiere avanzate di contrasto alla contraffazione. Mi riferisco, in particolare, al grande tema della frontiera *web* e a tutto il tema che l'Italia ha sviluppato e che altri Paesi non hanno sviluppato di ingaggio e di rapporto diretto con i grandi soggetti del *web*, su cui noi facciamo scuola, tant'è che il caso italiano sarà oggetto di studio.

Tanto per parlare di cose concrete, recentemente l'Italia ha bloccato, con i suoi organismi di controllo, l'operazione maldestra di prosecco sfuso che circolava in Europa: quindi ha fatto scuola anche da questo punto di vista, perché era la prima volta che capitava che un vino venisse venduto sfuso in quelle modalità e nel giro di pochi giorni siamo intervenuti su dimensione europea.

Abbiamo quindi delle cose da dire e credo che stiamo anche facendo delle cose utili. La nostra massima attenzione, a proposito di Expo, è rivolta al coinvolgimento diretto dell'esperienza agricola. Sabato avevamo tra noi la nuova *leader* dell'OMA, l'Organizzazione mondiale degli agricoltori, una ragazza che arriva dallo Zambia. Purtroppo non se n'è accorto nessuno, ma faccio presente che è stato il Governo italiano a chiamare in partita la più importante organizzazione mondiale dei sindacati agricoli e a dire a questa organizzazione, con tutto il portato di esperienza che ha, di venire, di partecipare e di essere protagonista, insieme alle altre, di questa esposizione. Cito questo caso, ma ne potrei citare tanti altri.

La nostra attenzione a rappresentare le esperienze agricole internazionali, al di là dei soliti noti, è forte e sabato lo abbiamo fatto non perché ci servisse un evento, ma perché volevamo iniziare un lavoro, che probabilmente fino a qui non è stato fatto, ma che si può fare sicuramente da qui alle prossime settimane in vista dell'Expo.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

RUTA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTA (*PD*). Esprimo soddisfazione, a nome del Gruppo del PD, con una sottolineatura: se c'è altro da preparare o definire, lo si faccia, anche con sforzi aggiuntivi, in queste ultime dieci settimane, poi inizierà Expo 2015 e l'Italia si presenterà al mondo. Quindi, stop alle polemiche; eventuali critiche, fondate o no, sono tutte rimandate a dopo ottobre, perché la nazionale scenderà in campo per giocare una straordinaria partita: è proprio il nostro Paese, l'Italia.

Da parte nostra, vi è il sostegno pieno perché Expo 2015 sia fino in fondo l'occasione per offrire ai cittadini del mondo che verranno, compresi gli italiani ed in particolar modo le nuove generazioni, gli strumenti conoscitivi per un'alimentazione consapevole da divulgare, dell'importanza del rispetto dell'ambiente e della biodiversità, del diritto al cibo per tutti, insieme



alla conoscenza di culture, di storie e di tradizioni che hanno i loro riflessi nella filiera agroalimentare e con esse la conoscenza e lo scambio dei prodotti frutto della terra. In questo campo l'Italia non ha pari ed il mondo lo sa, perché cerca i prodotti del *made in Italy*, che dobbiamo difendere dalla base tutelando la biodiversità e per questo diciamo di no alle produzioni OGM. Noi dobbiamo esportare il meglio del nostro straordinario Paese, a partire dalla dieta mediterranea, patrimonio dell'UNESCO.

FATTORI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI (*M5S*). Ci dichiariamo solo parzialmente soddisfatti dalla risposta del Ministro, per essere buoni.

Riguardo alle multinazionali, vorrei informare il Ministro che in realtà l'acqua a Expo, in un Paese dove c'è stato un *referendum* per l'acqua pubblica, è distribuita da una famosa multinazionale. Ci dia un'occhiata, magari, così risolviamo la questione delle multinazionali.

L'ex presidente del Brasile Lula ha rimarcato come i poveri e gli affamati non saranno mai interessati a eventi come Expo, che danno solo maggiore potere alle multinazionali del cibo, che in realtà tendono alla conquista del cibo e quindi hanno poco a che fare con la sovranità alimentare.

Avanzo allora una proposta al Ministro: per combattere la povertà e la fame, iniziamo veramente dal nostro Paese ed impegniamoci affinché ad ottobre, quando consegneremo la Carta di Milano a Ban Ki-moon (un documento che tra l'altro, come ha detto il Ministro, non ha alcun potere vincolante e, quindi, rimarrà un documento di buone intenzioni), si dia un segnale forte ai cittadini italiani, che veramente non hanno da mangiare, consegnando loro, insieme alla Carta di Milano, la legge sul reddito di cittadinanza.

FORMIGONI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMIGONI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Ministro, francamente mi sembra che la strada che lei ha delineato sia quella giusta.

Infatti, questa è una grande occasione che il nostro Paese ha, come è ovvio, per dare una grande mano ai nostri produttori per far conoscere bene, molto bene, i nostri straordinari prodotti e per dare, quindi, un ritorno, anche dal punto di vista dell'orgoglio, al nostro mondo produttivo. Ma non è soltanto questo: è anche la strada – la ringrazio perché, nella sua risposta, ha colto bene il senso della mia interrogazione – perché l'Italia tutta si mostri al mondo capace di proposta in un settore straordinariamente importante ed anzi basilare come quello dell'alimentazione, con tutte le sue connessioni. Abbiamo la possibilità di crescere dal punto di vista della reputazione, dal punto di vista politico e dal punto di vista dell'attenzione che gli

altri Paesi devono tornare a dedicarci: infatti, è un po' di tempo – ahimè – che considerano l'Italia un'Italietta. Non lo siamo. Questa straordinaria occasione possiamo e – credo – vogliamo coglierla tutti insieme.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Ministro, non sono molto soddisfatta della sua risposta.

Vorrei ricordare a me stessa per prima e, quindi, anche a lei che possiamo giustamente vantarci dei nostri prodotti – i prodotti della nostra agricoltura – grazie alla sapienza di migliaia di anni dei nostri contadini. Anche il nostro paesaggio, come lei sa, è legato essenzialmente a questo importante lavoro.

I nuovi temi e le nuove questioni che dovrebbero essere – sono certa che lo saranno – al centro anche della Carta di Milano non possono vedere un ruolo assolutamente marginale e non protagonista, all'interno dell'Expo internazionale, proprio dei contadini (dei nostri, come di quelli degli altri Paesi). Affidarsi, invece, solo ed unicamente a forme istituzionalizzate o tramite i padiglioni sponsorizzati dalle multinazionali, credo non consenta di dare un buon servizio soprattutto alla nostra agricoltura.

Tutti siamo in campo, ma gli allenatori – lo dico anche al senatore Ruta – devono essere gli agricoltori italiani, gli agricoltori del mondo, i cittadini: non possono essere altri quattro allenatori nel mondo, che sono coloro che vogliono conquistare il monopolio totale del cibo.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Ministro, apprezziamo il suo impegno e, in questo senso, riconosciamo la buona volontà in quello che sta facendo. Non ci sono dubbi.

Ciò che però ci preoccupa è l'impostazione generale che ha il Governo, molto basata sull'apparire e poco attenta alla sostanza. Temo che, in questo caso, la sua figura non sia sufficiente se non si riuscirà ad imporre all'interno del Consiglio dei ministri, perché la figura del presidente Renzi – lo abbiamo capito anche sabato – punta di più sull'immagine e sull'apparire, piuttosto che sul concreto. Se così non fosse, infatti, non ci spiegheremmo come mai il *made in Italy* resti ancora al palo. Questo è un Paese che si propone come grande vetrina e, soprattutto, grande opportunità per il nostro settore agroalimentare. Non vogliamo che diventi, invece, una vetrina solo per la politica e solo, in questo caso, per il Presidente del Consiglio dei ministri.

È stato già ricordato da chi mi ha preceduto che l'agricoltura sono i contadini. L'agricoltura sono l'eccellenza e la difficoltà a produrre. L'agri-

coltura sono, però, anche i paradossi. Dobbiamo difendere il nostro prodotto, proprio a partire dall'esempio che proprio in questi giorni abbiamo sotto mano: mi riferisco al problema delle vongole legato all'itticoltura. Bisogna andare in Europa ad imporsi, signor Presidente; bisogna andare in Europa ad imporsi, signor Ministro. Non bastano sei righe per dire quello che ha fatto o non ha fatto il Governo: occorre essere presenti in maniera molto più determinata, in questo settore.

COMPAGNONE (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)). Signor Ministro, lei probabilmente non ha inteso rispondermi: vorrei chiarire un punto, che spero di riuscire a trasmetterle. È vero, siamo bravi e stiamo organizzando questa bella vetrina che è l'Expo, senza dubbio. Ma cosa stiamo esponendo? Prodotti straordinari, che vengono fuori dalla nostra cultura italiana, fatta di agricoltura vera, di gente che si sporca le mani e produce l'uva e il grano duro, con cui si fanno la buona pasta ed il buon pane. Queste cose facciamo vedere, benissimo: guardi però che quest'agricoltura, mentre facciamo quella bella vetrina, rischia di morire sotto il peso delle tasse: vorrei che lei e questo Governo ve ne rendeste conto e cercaste di frenare quest'idea folle dell'IMU sui terreni agricoli, che oggi sono già tassati e non riescono a produrre nemmeno quanto basta a dare reddito alle famiglie, le quali poi non solo non riescono ad avere reddito, ma nemmeno più a pagare le spese. Si deve rendere conto, cioè, che questa struttura che è il terreno, al momento presente, non riesce a dare reddito alle famiglie, per cui rischia di morire. Quando lei poi si girerà dietro, dopo che avrà fatto questa bella vetrina, non troverà più niente, ma solo il deserto, con tanti agricoltori disperati che non riusciranno più a produrre niente.

Questo le vorrei trasmettere, con la preghiera di porre il problema sotto attenzione, perché l'agricoltura non sono solo queste belle cose, ma è gente che lavora la terra.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio il ministro Martina per la sua disponibilità e tutti gli interroganti.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 17 febbraio 2015**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 17 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Votazione sulle dimissioni presentate dai Senatori Vacciano, Simeoni e Molinari (*Voto a scrutinio segreto con procedimento elettronico*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente (1345) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– CASSON ed altri. – Introduzione del titolo VI-*bis* nel libro secondo del codice penale e ulteriori disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente (11).

– DE PETRIS. – Introduzione nel codice penale dei delitti contro l'ambiente (1072).

– DE POLI. – Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, nonché altre disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente (1283).

– NUGNES ed altri. – Disposizioni in materia di controllo ambientale (1306).

– NUGNES ed altri. – Sistema nazionale di controllo ambientale (1514) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*). (*Relazione orale*).

2. Maurizio ROMANI ed altri. – Modifiche al codice penale e alla legge 1 aprile 1999, n. 91, in materia di traffico di organi destinati al trapianto (922).

III. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto (1733).

La seduta è tolta (*ore 17,12*).

## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Angioni, Anitori, Bencini, Bubbico, Ca-  
leo, Campanella, Cassano, Chiti, Ciampi, Cioffi, Cociancich, Della Ve-  
dova, De Pietro, De Poli, Di Giorgi, D'Onghia, Donno, Giacobbe, Idem,  
Manassero, Mattesini, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Parente, Piano,  
Pizzetti, Rubbia, Ruvolo, Sangalli, Stucchi, Turano e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi,  
Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la  
sicurezza della Repubblica.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Senatori Fabbri Camilla, Ruta Roberto, Esposito Stefano, Borioli Daniele  
Gaetano

Modifica della tabella A del decreto del Presidente della Repubblica 26  
ottobre 1972, n. 633, in materia di tartufi (1766)  
(presentato in data 12/2/2015);

senatori Panizza Franco, Zeller Karl, Longo Fausto Guilherme

Modifiche all'articolo 16 della legge 4 novembre 2010, n. 183, in materia  
di trasformazione del rapporto di lavoro in part-time (1767)  
(presentato in data 12/2/2015);

senatore Di Biagio Aldo

Disposizioni concernenti il diritto di iscrizione all'anagrafe del feto «nato  
morto» (1768)  
(presentato in data 12/2/2015);

senatori Amati Silvana, Malan Lucio, Bianconi Laura, Bonfrisco Anna  
Cinzia, De Petris Loredana, Fabbri Camilla, Fedeli Valeria, Fissore Elena,  
Granaiola Manuela, Merloni Maria Paola, Pagliari Giorgio, Parente Anna-  
maria, Pezzopane Stefania, Rizzotti Maria, Valentini Daniela

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965,  
n. 1124, in tema di trattamenti spettanti al coniuge superstite e ai figli  
dei caduti sul lavoro, nonché integrazioni alla legge 11 marzo 2011, n.  
25, in materia di quote obbligatorie e di riserva per l'assunzione di lavo-  
ratori (1769)

(presentato in data 12/2/2015);

senatore Bocchino Fabrizio  
Ordinamento del servizio nazionale di Istruzione (1770)  
(presentato in data 12/2/2015);

senatore Mauro Giovanni  
Disposizioni per l'abolizione del «solve et repete» dall'ordinamento tributario e modifica alla disciplina del pagamento dei tributi in pendenza di giudizio (1771)  
(presentato in data 11/2/2015)

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Romano Lucio

Disposizioni in materia di istituzione del registro delle stabili convivenze (1763)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)  
(assegnato in data 12/02/2015).

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 febbraio 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 2014, n. 154 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/38/UE che modifica la direttiva 2009/16/CE relativa al controllo da parte dello Stato di approdo (n. 144).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 24 marzo 2015. Le Commissioni 1ª, 5ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 14 marzo 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 febbraio 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 2014, n. 154 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/31/UE che modifica la direttiva 92/65/CEE per quanto riguarda le norme sanitarie che disciplinano gli scambi e le importazioni nell'Unione di cani, gatti, furetti (n. 145).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 12ª Commissione perma-

nente, che esprimerà il parere entro il 24 marzo 2015. Le Commissioni 1ª, 5ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 14 marzo 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 febbraio 2015, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1 della legge 7 ottobre 2014, n. 154 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/138/CE in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (Solvibilità II) (n. 146).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 10ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 24 marzo 2015. Le Commissioni 1ª, 2ª, 5ª, 6ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 14 marzo 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 febbraio 2015, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 3 della legge 7 ottobre 2014, n. 154 – lo schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2013/36/UE che modifica la direttiva 2002/87/CE e abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE, per quanto concerne l’accesso all’attività degli enti creditizi e la vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (n. 147).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 6ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 24 marzo 2015. Le Commissioni 1ª, 2ª, 5ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 14 marzo 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 febbraio 2015, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 4 della legge 7 ottobre 2014, n. 154 – lo schema di decreto legislativo recante norme per l’attuazione della direttiva 2013/14/UE, che modifica le direttive 2003/41/CE, 2009/65/CE e 2011/61/UE, e per l’adeguamento alle disposizioni del regolamento (UE) n. 462/2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1060/2009, relativo alle agenzie di *rating* del credito (n. 148).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 6ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 24 marzo 2015. Le Commissioni 1ª, 2ª, 5ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 14 marzo 2015.

### Interpellanze

DI BIAGIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

come ampiamente emerso da molteplici articoli di stampa nazionale ed estera, nella giornata del 29 dicembre 2014 nella città congolese di Kinshasa, 22 bambini congolesi, interessati da procedimenti di adozione da parte di coppie italiane e già assegnati ad esse, sono stati oggetto di un anomalo procedimento di «trasferimento» a proposito del quale nelle ultime settimane sono emerse posizioni, dichiarazioni e notizie contrastanti e certamente poco chiarificatrici di quanto realmente verificatosi in Congo;

i bambini, erano ospitati nella casa famiglia «Ange Gabrielle» di Kinshasa, e, stando alle dichiarazioni degli operatori della struttura, riportate diffusamente dalla stampa, sarebbero stati prelevati la sera del 29 dicembre 2014 da 3 persone le quali, stando a quanto riferito dal direttore dell'orfanotrofio congolese, avrebbero evidenziato di aver ricevuto da parte della Commissione per le adozioni internazionali (CAI) italiana un mandato, attraverso l'ente autorizzato «fondazione Raphael onlus», di trasferire nella struttura della fondazione, con dichiarata urgenza, tutti i bambini con procedura adozione in corso;

risulta all'interrogante che gli operatori della casa famiglia Ange Gabrielle abbiano chiesto di poter preparare psicologicamente i bambini ed organizzare al meglio logisticamente il trasferimento. A ciò si aggiunge il fatto che l'orfanotrofio è di regola designato come autorità di tutela dei bambini accolti dalle autorità locali e che anche tale circostanza sia stata fatta presente dagli operatori della struttura di accoglienza dei minori;

sebbene gli operatori dell'orfanotrofio abbiano espressamente richiesto di posticipare le procedure di trasferimento all'indomani delle festività natalizie, i 3 incaricati hanno più volte sottolineato il carattere di urgenza che la CAI avrebbe segnalato al fine di risolvere il prima possibile la questione;

stando ai dati a nostra disposizione, alle 22 e 15 del 29 dicembre 2014 22 bambini congolesi, molti dei quali in pigiama e privi di valigie o semplici effetti personali sono stati trasferiti con un furgoncino, noleggiato per l'occasione, in altra sede;

la vicenda ha avuto un'eco significativa in Congo, non soltanto tra gli operatori di settore ma anche e soprattutto tra le istituzioni che, alla luce dei fatti, avrebbero rinvenuto una sorta di violazione delle norme interne congolesi e delle corrette procedure che sottendono la gestione e la custodia di minori in attesa di essere affidati a famiglie adottive italiane, anche in ragione di pregressi e ratificati accordi che, con la nuova determinazione della CAI italiana, sarebbero stati completamente disattesi;

con riguardo alla posizione assunta dalla CAI, vale la pena segnalare che la presidente della stessa, in data 20 gennaio 2015, con un comu-



nicato sul proprio sito *internet* ha sottolineato che le notizie in merito all'illegitimo trasferimento dei 22 bambini «sono false e calunniose» senza però entrare nel merito della vicenda né fornire elementi chiarificatori ai molteplici interrogativi sollevati dalla autorità e dalla stampa congolese;

di contro, risulta all'interrogante, che, malgrado la mancata conferma da parte della CAI e l'accusa di falsità rivolta alla descrizione dei fatti ad opera dei *media* italiani e congolesi, con una nota del 23 dicembre 2014, prot. 66177/2014, indirizzata al presidente dell'ente autorizzato «fondazione Raphael onlus» la presidente della CAI conferisce ufficiale incarico per il «trasferimento dei minori»: nella lettera di incarico si legge che la CAI incarica ed autorizza «L'organizzazione Fondazione Raphael Onlus, con l'aiuto dei suoi rappresentanti e collaboratori nella repubblica democratica del Congo a trasferire tutti i minori (...) che si trovano attualmente nelle strutture, case d'accoglienza, centri o famiglie di Kinshasa»;

nella citata lettera di incarico si legge ulteriormente nelle premesse che i genitori adottivi, interessati alle procedure adottive relative ai minori in oggetto, avrebbero revocato e confermato la fine del mandato all'ente autorizzato «Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini», e che dunque le procedure correlate a tali minori sarebbero state prese in carico dalla CAI;

tale circostanza non giustifica invero l'atto del trasferimento dei minori in diverse strutture visto che si trattava di procedure già in carico alla CAI e, soprattutto, che i centri di accoglienza dei minori nel Paese estero non sono direttamente collegati a specifici enti autorizzati italiani, essendo invece incaricati della custodia dei minori dalle autorità locali; in ogni caso, non si comprende la ragione per cui la presidente della CAI non faccia menzione nel suo comunicato delle citate dinamiche riorganizzative né si comprendono i motivi ostativi della condivisione di siffatte nuove determinazioni con le autorità congolesi competenti, nel rispetto delle leggi locali;

risulta all'interrogante che negli stessi giorni vi sia stata una seconda richiesta di trasferimento, nelle medesime dinamiche di quella testè descritta che però sembra non essersi conclusa con lo spostamento dei minori in altra struttura: nello specifico la coordinatrice dell'Associazione «Femme et le Developpement» (Fed) di Goma, che ha in custodia i minori le cui procedure di adozione sono gestite da un ente italiano, si è rifiutata di cedere alle «assillanti» richieste dell'associazione AMAMATU asbl di Suor Benedicta Sekamonyo Muiawimana, verosimilmente incaricata dalla CAI italiana, che pur non avendo alcun impegno o accordo con la Fed avrebbero richiesto di prelevare i minori;

l'indignazione della coordinatrice della Fed è particolarmente esemplificativa, segnatamente quando questa nel chiedere ragguagli al presidente del tribunale per i minorenni di Goma, circa le richieste di persone «a noi sconosciute che vogliono prendere i bambini adottati da soggetti italiani» in un nota datata 9 gennaio 2015 si chiede «perché queste persone che non conosciamo vogliono prenderci i bambini visto che non ab-

biamo alcun accordo con loro e visto che non ci presentano neppure la prova che è il tribunale di Goma che li manda?»;

con nota del 13 gennaio 2015 il presidente del Tribunale per i minorenni di Goma, dando riscontro alla comunicazione della coordinatrice della Fed ha evidenziato che più segnalazioni sono arrivate al tribunale circa la situazione dei bambini adottati nei diversi centri e che sono oggetto di sollecitazioni impazienti per un trasferimento a Kinshasa e che i problemi relativi alla regolarità delle procedure di trasferimento sono oggetto di approfondimento. Nella stessa nota si sottolinea che « i bambini adottati che sono ancora sotto la tutela della Fed (...) devono restare in quella sede fino a quando le parti che si presentano per conto delle organizzazioni italiane decidono di fare riferimento alla normativa della Repubblica Democratica del Congo»;

vale la pena sottolineare che nella medesima nota il presidente del Tribunale di Goma precisa che «nello stesso modo in cui le decisioni prese nella Repubblica Democratica del Congo non sono automaticamente applicabili in Italia, mutatis mutandis, quelle prese in Italia non sono immediatamente applicabili nella Repubblica Democratica del Congo. Esistono delle formalità imperative che le parti interessate devono adempiere e dei principi internazionali da rispettare» e, con tali premesse lo stesso invita la coordinatrice della Fed a tenere i bambini adottati in virtù di procedure avviate da alcuni enti italiani fino ad un'eventuale decisione contraria e ciò nell'attesa che venga fatta luce sulla vicenda;

il presidente del Tribunale di Goma nella stessa nota inviata i responsabili delle divisioni provinciali del ministero di Giustizia e di quello di genere, della famiglia e del minore «a restare vigili rispetto a situazioni pericolose simili, che potrebbero verificarsi nei centri e negli orfanotrofi (...) e di prevenirle dando istruzioni ai centri (...) e di fare urgentemente rapporto»;

in una nota del 7 gennaio 2015, indirizzata al responsabile della casa famiglia «Ange Gabriel» e trasmessa per conoscenza anche, tra gli altri, al Ministro Congolese del genere, della famiglia e del minore, all'Ambasciatore dell'Italia in Congo e al presidente del tribunale dei minori di Kinshasa, il direttore capo del servizio della Protezione del minore presso il Ministero del genere, della famiglia e del minore ha evidenziato, a proposito della vicenda del trasferimento dei minori, che «la CAI che è l'autorità centrale italiana in materia di adozione non ha contattato alcuna autorità della RDC per rappresentare le ragioni della sua decisione di ritirare ad un organismo autorizzato all'adozione l'incarico di una procedura di adozione di minore e conferirla ad un'altra»;

nella medesima nota si sollecita il Presidente del Tribunale dei minori competente di Kinshasa ad effettuare un sopralluogo congiunto sul luogo della nuova sistemazione dei minori al fine di fornire rassicurazioni circa le loro condizioni di vita (...) tutto questo in attesa che la CAI ce lo specifichi ufficialmente;

merita particolare attenzione invece quanto evidenziato con una nota del 2 gennaio 2015, indirizzata al primo presidente della corte di Ap-

pello di Goma e rappresentante del Consiglio superiore della magistratura nel Nord-Kivu, dal Presidente del tribunale dei minori di Goma nella quale si evidenziano presunte irregolarità riscontrate a proposito di *dossier* di adozione internazionale di alcuni minori rientranti nella categoria dei «pupilli dello Stato» vale a dire minori sotto la tutela del servizio dell'aiuto sociale all'infanzia;

stando a quanto segnalato dal tribunale per i minorenni di Goma, nel corso di un controllo di *routine* dei *dossier* giudiziari sarebbero emerse delle criticità relative ad alcuni *dossier* gestiti tra il mese di agosto ed ottobre 2013, relativi a domande di giudizi suppletivi di atti di nascita in favore di minori in situazioni difficili, precisamente minori orfani: stando a quanto riferito dal tribunale i *dossier* dei 22 minori per i quali nel 2013 erano state formulate richieste di giudizio suppletivo per la formulazione dell'atto di nascita essendo orfani, sarebbero stati sottratti alla competenza del giudice naturale di Goma che sarebbe stato l'unico a potersi pronunciare a proposito, tanto del giudizi suppletivi di atto di nascita, tanto sul giudizio di adozione;

il presidente del tribunale per i minorenni di Goma avrebbe segnalato che il curatore giudiziario dell'associazione AMAMATU asbl di Suor Benedicta Sekamony Muiawimana, che avrebbe originariamente formulato la richiesta di giudizio suppletivo dell'atto di nascita dei suddetti minori, avrebbe dichiarato di aver proseguito la procedura di adozione nella città di Kinshasa e non, dunque, nell'ambito della competenza di Goma, luogo di residenza dei minori e dunque di legittima competenza giurisdizionale da parte del tribunale, segnatamente in ragione del fatto che i minori si configurano come «pupilli dello stato». Sarebbe ulteriormente emerso che le procedure di adozione dei minori collegati ai *dossier* ancora in possesso del tribunale di Goma sarebbero state completate fuori dal territorio di competenza e ne sarebbe seguito il ricongiungimento oltre confine dei minori con i genitori italiani;

nella nota si evidenzia ulteriormente che la direzione generale per la migrazione avrebbe preso delle misure per contrastare l'uscita dei minori adottati dai cittadini stranieri dalle frontiere congolese sollevando il dubbio che la suddetta fattispecie di gestione dei minori possa configurarsi come «traffico di minori» essendo operata nella piena violazione della normativa nazionale;

con l'ordinanza 1166/2015 del 31 gennaio 2015 recante misure di collocamento sociale dei minori adottati dinanzi al Tribunale dei minori di Goma da soggetti stranieri, il Tribunale di Goma ha inteso intervenire per far fronte all'*impasse* normativa ed organizzativa determinata dal trasferimento «in violazione della legge» dei 22 bambini ad opera di organizzazioni che hanno dichiarato di agire per conto della CAI: come viene specificato nella nota di accompagnamento dell'ordinanza, indirizzata dal presidente del tribunale per i minorenni di Goma al primo presidente della Corte di appello di Goma e rappresentante del consiglio superiore della magistratura nel Nord-kivu, 22 minori beneficiari del giudizio suppletivo d'atto di nascita pronunciato nella giurisdizione del tribunale di Goma

sono stati trasferiti, in violazione della legge, da Goma a Kinshasa per essere adottati, privando in questo modo il tribunale competente della responsabilità di conoscere le vicende e della possibilità di avviare indagini conoscitive a riguardo;

nelle premesse della suddetta ordinanza si tiene conto delle «difficoltà provocate dalle richieste di certe persone operanti nel settore della protezione dei minori in situazioni difficili e di vulnerabilità, specialmente per quanto riguarda i tentativi di recupero dei minori nei differenti centri di accoglienza nella città di Goma dalla commissione per le adozioni internazionali italiana, presumibilmente attraverso l'organizzazione I CINQUE PANI in collaborazione con l'associazione AMAMATU asbl» e si evidenzia che le «suddette procedure hanno dato luogo all'apertura di una inchiesta» attualmente ancora in corso presso il medesimo Tribunale per i minorenni di Goma;

l'ordinanza rivolgendosi agli attori della protezione dei minori, ai coordinatori e direttori dei diversi centri e orfanotrofi di Goma che hanno ottenuto dal tribunale le ordinanze di omologazione degli atti di collocamento sociale in favore dei «pupilli dello Stato», poi diventati minori beneficiari di adozione internazionale, impone di continuare a detenerne la custodia fino a nuovo ordine e di prestare attenzione ai minori, relazionando al tribunale tutte le informazioni relative alle dinamiche connesse all'oggetto dell'ordinanza;

l'ordinanza si rivolge ulteriormente alle organizzazioni non governative straniere che operano nell'ambito delle adozioni internazionali invitandole a rispettare le leggi ed i regolamenti della Repubblica democratica del Congo anche nel periodo di sospensione delle adozioni internazionali;

i carteggi e gli atti ufficiali presi a riferimento dell'interrogante evidenziano in maniera chiara la sussistenza di un *modus operandi* in capo alla CAI dai tratti discutibili che rischia, stando a quanto evidenziato nelle premesse, di amplificare le già note criticità al momento sussistenti in Congo sul versante della gestione delle adozioni internazionali, segnatamente all'indomani della sospensione di queste dal 25 settembre 2013;

a tali criticità operative dai riflessi non trascurabili sotto il profilo della tenuta delle relazioni bilaterali con il Governo di Kinshasa, meritano di essere chiariti alcuni aspetti relativi al profilo di Suor Benedicta Sekamonyo Muiawimana, referente dell'Associazione AMAMATU asbl e che risulta essere, stando ai documenti citati, uno dei principali interlocutori della CAI sul territorio congolese;

la religiosa, che attualmente si presenta come appartenente alla Fraternità monastica delle suore di San Cerbone di Kinshasa, fece la professione religiosa nell'ordine delle cistercensi bernardine di Esquermes nel 1982, come si evince in una nota della Priora generale della Casa generale dell'ordine con sede in Francia, indirizzata alla diocesi di Massa Marittima di Grosseto. Nella stessa nota la Priora generale fa riferimento a «gravi trasgressioni» in capo alla suora congolese, a seguito delle quali le venne richiesto di lasciare l'ordine nel 1997. Dal 1998 la suora congo-

lese non avrebbe più contatti con la Casa generale pertanto la religiosa vi-  
vrebbe una situazione di irregolarità;

nel settembre 2014 un comunicato della diocesi di Massa Maritima, del cui patrono la religiosa congolese si sarebbe «fregiata» nella presentazione del suo nuovo ordine, sottolinea «che nessun atto ufficiale di questa diocesi ha eretto, approvato o riconosciuto una tale Associazione o Fraternità»;

la «religiosa» era presente, come si legge nel comunicato sul sito della CAI, come referente dell'associazione «Cinque Pani» sul volo di Stato con cui il 28 maggio 2014 sono giunti in Italia i 31 bambini le cui procedure di adozione erano bloccate da 7 mesi in Congo;

gli ultimi eventi rischiano di compromettere in maniera ancora più vistosa le delicate relazioni diplomatiche tra Roma e Kinshasa segnata-  
mente alla luce del quasi biennale fermo delle adozioni che attualmente vede ancora almeno 100 famiglie italiane, le cui procedure sono perlopiù concluse, in attesa di ricongiungersi ai propri bambini;

la presunta opacità riscontrata nel *modus operandi* della CAI in Congo sembra accostarsi ad ulteriori criticità che attualmente condizionano il comparto delle adozioni internazionali nel nostro Paese dove, a fronte di un numero crescente di famiglie richiedenti, le procedure concluse appaiono in netta riduzione per ragioni di natura burocratica e di criticità nei rapporti con i Paesi di provenienza dei minori,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza degli eventi illustrati in premessa;

se si ritenga opportuno avviare adeguate verifiche tese ad approfondire quanto denunciato dalle autorità congolese in riferimento a quanto operato dalla Commissione adozioni internazionali italiana, sia per quanto riguarda le reali dinamiche che hanno caratterizzato il trasferimento dei 22 minori sia sul versante della gestione dei *dossier* giudiziari dei minori le cui procedure sono affidate agli enti italiani;

quali iniziative si intendano avviare al fine di individuare una adeguata soluzione all'*impasse* che ancora condiziona la gestione delle adozioni internazionali in Congo, segnatamente per quelle famiglie le cui procedure di adozione sono da considerarsi concluse;

quali iniziative infine si intendano avviare laddove fosse confermato che ad opera della Commissione per le adozioni internazionali e dei suoi collaboratori siano state commesse irregolarità e/o violazioni di legge e come si intenda agire al fine di affrontare i danni procurati ai minori ospiti della Casa Famiglia «Ange Gabrielle» traumatizzati per via delle operazioni di trasferimento notturno improvviso come si evince dalle relazioni psicologiche redatte dagli operatori.

(2-00249)

### Interrogazioni

MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, BERTOROTTA, PAGLINI, COTTI, FUCKSIA, PUGLIA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la normativa di accesso alle classi di concorso per l'insegnamento, in ossequio al decreto ministeriale 30 gennaio 1998, n. 39, ed al decreto ministeriale 9 febbraio 2005, n. 22, determina una disparità di trattamento tra i laureati militari e quelli civili in quanto specifica che possono accedere alla classe 56/A «navigazione, arte navale ed elementi di costruzioni navali» gli ufficiali superiori di vascello della Marina militare, provenienti dai corsi regolari dell'accademia navale, mentre restano esclusi i laureati civili, anche se in possesso dell'abilitazione professionale di ufficiale di navigazione in marina mercantile, che pur hanno lo stesso titolo di laurea e le medesime conoscenze teoriche degli ufficiali di vascello della Marina militare;

per tale ragione, il rettore dell'università di Pisa ha inviato al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca una richiesta di integrazione del decreto ministeriale 22 del 2005 tramite l'inserimento dei citati titoli di laurea uniti, eventualmente, alla conseguita abilitazione professionale di ufficiale di navigazione. Risulta agli interroganti che il CUN (Consiglio universitario nazionale) non ha potuto che constatare la necessità, generale, di una riforma delle classi di concorso, rendendosi disponibile ad elaborare pareri tecnici in caso di necessità;

inoltre, anche Confindustria marittima (Confitarma) ha presentato alcune osservazioni in proposito al Ministero, auspicando una rapida evoluzione della vicenda;

considerato che:

a parere degli interroganti, il paradosso si sostanzia allorché, per l'accesso alle prove di ingresso alle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS), e per il reclutamento del personale docente a tempo determinato nelle scuole secondarie, vengono ammessi nella classe 56/A i laureati in discipline generalmente prive di vocazione nautica (quali matematica, fisica, ingegneria o astronomia) purché unite all'abilitazione professionale di ufficiale di navigazione e non anche i laureati civili dell'accademia navale che sono in possesso della medesima abilitazione professionale;

i titoli uniti alle abilitazioni professionali soddisfano oggettivamente i criteri di competenza ed esperienza imposti per gli insegnanti nautici in base alla normativa comunitaria (direttiva 2008/106/CE) ed internazionale (codice IMO STCW). A differenza di ogni altro Paese straniero, la normativa di accesso alle classi di concorso nautiche in Italia non soddisfa i requisiti internazionali in quanto non è obbligatoria l'esperienza di navigazione per insegnare. Tale ultima considerazione si rende necessaria al fine di sottolineare quanto, a parere degli interroganti, sia delicata la vi-

ceda delle classi di concorso, anche al fine di scongiurare l'apertura di una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese;

considerato infine che diverse segnalazioni sono state presentate al Ministero da parte dell'università di Pisa (in data 23 aprile 2014, prot. 13569), da Confitarma (in data 25 luglio 2014) e dalla Federazione lavoratori della conoscenza, dalla CGIL (in data 3 dicembre 2014) per segnalare tale criticità e discriminazione nei confronti di professionisti qualificati al pari dei loro colleghi che invece hanno frequentato le accademie militari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia intenzionato a colmare il vuoto normativo attraverso un riconoscimento pubblico delle classi di concorso 56/A «navigazione, arte navale ed elementi di costruzioni navali», integrando il decreto ministeriale 30 gennaio 1998, n. 39, ed il decreto ministeriale 9 febbraio 2005, n. 22;

se non intenda istituire o farsi promotore dell'istituzione di una classe di concorso specifica per l'insegnamento delle discipline in questione, integrando o modificando i citati decreti ministeriali.

(3-01652)

SCALIA, ORELLANA, IDEM, CANDIANI, MARGIOTTA, DEL BARBA, PEZZOPANE, MORGONI, CARIDI, COMPAGNONE, VALDINOSI, SPILABOTTE, DE PIN, BATTISTA, BOCCHINO, AMATI, LAI, MOSCARDELLI, GINETTI, SCAVONE, PAGLIARI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la geotermia è una fonte di energia a basse emissioni con importanti margini di crescita nell'ambito delle fonti rinnovabili;

l'industria italiana è tra le più avanzate nel settore per ricerca tecnologica che oggi riguarda sempre maggiormente anche le pompe di calore geotermiche a bassa entalpia, anche grazie a piccoli impianti ad uso domestico o non strettamente industriale;

nonostante la nostra vocazione e l'alto gradiente geotermico che ha permesso lo sfruttamento del calore naturale terrestre in diversi luoghi del Paese e nonostante nell'ultimo quinquennio in Europa si sia registrato un grande incremento del numero di impianti geotermici a bassa entalpia, l'Italia nel 2012 ne ha installato soltanto 10.300 con un risparmio complessivo di 61 ktpe (chilotonnellate di petrolioequivalente);

considerato che:

l'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 stabilisce che: «con decreto del Ministro dello sviluppo economico, da adottare, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previa intesa con la Conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabilite le prescrizioni per la posa in opera degli impianti di produzione di calore da risorsa geotermica, ovvero sonde

geotermiche, destinati al riscaldamento e alla climatizzazione di edifici, e sono individuati i casi in cui si applica la procedura abilitativa semplificata di cui all'articolo 6»;

il provvedimento ad oggi non è stato ancora emanato;

l'emanazione di tale provvedimento favorirebbe l'efficienza ed il risparmio energetico, oltreché lo sviluppo e il riordino normativo degli impianti geotermici a bassa entalpia, ovvero impianti di climatizzazione degli edifici che sfruttano lo scambio termico con il sottosuolo superficiale per mezzo di una pompa di calore,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi e in che tempi affinché la citata disciplina venga emanata secondo i più alti *standard* tecnologici esistenti al fine di favorire l'efficienza energetica e la salvaguardia dell'ambiente.

(3-01653)

Gianluca ROSSI, CARDINALI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il 5 novembre 2015, nel corso dell'audizione presso la 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) del Senato, l'amministratore delegato di Poste italiane SpA Francesco Caio ha annunciato il piano di riorganizzazione della rete di sportelli postali su tutto il territorio nazionale che prevede la chiusura di circa 450 uffici di Poste italiane a decorrere dal 2015;

egli ha comunque garantito che prossimità e presenza di copertura territoriale restano elementi funzionali al piano che il gruppo ha in mente, anche se questo obiettivo pare già smentito da precedenti provvedimenti assunti da Poste italiane;

secondo recenti notizie di stampa anche l'Umbria sarebbe coinvolta dal piano di riorganizzazione e razionalizzazione dell'assetto territoriale e l'elenco degli sportelli dovrebbe consistere in 15 filiali, secondo quanto l'azienda avrebbe comunicato lunedì alle sigle sindacali di riferimento. In particolare, si tratterebbe delle sedi di Castel Ritaldi, Annifo e Capodacqua, Perugia piazza Partigiani, Sant'Egidio e Ripa (Perugia), Villastrada e Gioiella (Perugia), Collazzone, Collestatte, Porchiano, Schifanoia e Capitone, Sugano e Melezzole (Terni). Inoltre, sarebbe prevista un'apertura parziale, limitata in alcuni giorni della settimana, di ulteriori 18 filiali;

considerato che:

è indispensabile un approfondimento riguardo ai parametri utilizzati per l'individuazione dei citati sportelli, ciò anche alla luce dell'alto valore sociale che gli stessi rivestono per le comunità interessate;

talune filiali insistono in realtà a forte vocazione turistica, nei riguardi delle quali, solo per fare degli esempi esemplificativi, le amministrazioni comunali stanno investendo ingenti risorse su progetti di rilancio e sviluppo territoriale, tra cui Collestatte Paese, Collestatte Piano e Torre Orsina, che ospitano i numerosi turisti della cascata delle Marmore (oltre 350.000 visitatori all'anno), i quali a tutt'oggi non hanno a disposizione



sportelli postamat o bancomat nei pressi del belvedere inferiore del maggior sito turistico dell'Umbria; stesso ragionamento vale per Piediluco;

la maggior parte degli uffici postali di cui si paventa la chiusura è frequentato da persone anziane, che risiedono nei piccoli centri e nei borghi storici dell'Umbria, che subirebbero un reale disagio,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per garantire il rispetto dei disposti stabiliti dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni in ordine al divieto di chiusura degli uffici postali nelle aree svantaggiate, e conseguentemente favorire una concertazione tra la direzione di Poste italiane SpA e le amministrazioni locali, al fine di scongiurare la possibile chiusura degli uffici postali nei comuni più piccoli del territorio nazionale;

come intenda intervenire per evitare che decisioni unilaterali assunte da Poste italiane SpA arrechino disagi ai cittadini – utenti che non vedono garantita l'effettiva erogazione di un servizio pubblico di qualità, nel rispetto dell'accordo siglato fra le Poste italiane SpA e lo Stato;

se non sia il caso di richiamare l'attenzione di Poste italiane ad una congrua valutazione delle particolari situazioni locali, considerando anche gli aspetti sociali ed economici che gli sportelli postali assolvono evitando di procedere in base a scontati tagli lineari;

se non intenda valutare tutte le possibilità alternative alla semplice chiusura.

(3-01654)

MOLINARI, VACCIANO, PEPE, CASALETTO, ORELLANA, BENCINI, GAMBARO, BIGNAMI, MUSSINI, DE PIN, DE PETRIS, BOCCHINO, Maurizio ROMANI, DE PIETRO, MASTRANGELI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'art. 1, comma 629, lettera *b*), della legge n. 190 del 2014, legge di stabilità per il 2015, ha introdotto l'art. 17-*ter* nel decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 che, testualmente, al comma 1, dispone: «Per le cessioni di beni e per le prestazioni di servizi effettuate nei confronti dello Stato, degli organi dello Stato ancorché dotati di personalità giuridica, degli enti pubblici territoriali e dei consorzi tra essi costituiti ai sensi dell'articolo 31 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, degli istituti universitari, delle aziende sanitarie locali, degli enti ospedalieri, degli enti pubblici di ricovero e cura aventi prevalente carattere scientifico, degli enti pubblici di assistenza e beneficenza e di quelli di previdenza, per i quali i suddetti cessionari o committenti non sono debitori d'imposta ai sensi delle disposizioni in materia d'imposta sul valore aggiunto, l'imposta è in ogni caso versata dai medesimi secondo modalità e termini fissati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze», precisando, al comma 2, che «Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano ai compensi per prestazioni di servizi assoggettati a ritenute alla fonte a titolo di imposta sul reddito»;

la norma introduce il cosiddetto *split payment*, ovvero, in termini pratici, le pubbliche amministrazioni elencate nell'art. 17-ter, all'atto del pagamento delle fatture ricevute in relazione ai propri acquisti di beni e servizi, non corrispondono più ai fornitori l'importo lordo della fattura, ma solo l'imponibile, trattenendo l'IVA e riversandola direttamente all'erario;

la conseguenza della mancata ricezione da parte del fornitore dell'IVA sulle proprie vendite alle pubbliche amministrazioni costituisce una deroga al principio di neutralità di tale imposta, disciplinato dall'art. 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, per mezzo del quale il «contribuente IVA» ad ogni versamento periodico dovuto corrisponde all'erario la differenza tra l'IVA sulle sue vendite addebitata ai suoi clienti e l'IVA sugli acquisti dovuta ai fornitori;

considerato che:

lo *split payment* inceppa tale meccanismo, che assicura il principio di neutralità dell'imposta sul valore aggiunto, determinando quindi l'insorgere di ricorsivi crediti IVA in capo ai fornitori dello Stato e introducendo una sorta di obbligo, a tutti i suoi fornitori, a contrarre un *prestito forzoso* pari all'IVA a credito, che confluisce in liquidazione senza trovare più capienza in quella a debito;

le imprese, già provate dalla nota crisi di liquidità, avrebbero gravi problemi per fronteggiare tale finanziamento forzoso e tutte quelle che non riuscissero a sostenere un simile aggravio potrebbero chiudere e comunque si rischierebbe, *medio tempore*, di provocare la fuoriuscita dal mercato degli operatori medio-piccoli, lasciando il campo libero alle grandi società nazionali e multinazionali: a giudizio degli interroganti una scelta miope, oltre che cinica, che implicherebbe l'affidare ad un oligopolio, capace di far cartello e imporre un prezzo di mercato, le forniture pubbliche;

lo *split payment*, essendo pacificamente distorsivo della neutralità dell'IVA, avrebbe dovuto ricevere una misura di deroga ai sensi dell'art. 395 della direttiva 2006/112/CE (28 novembre 2006) del Consiglio europeo, e invece il Governo l'ha fatto entrare in vigore il 1° gennaio 2015 senza attendere una pronuncia dell'Europa (con imprevedibili rischi sulla mancata autorizzazione dell'Unione europea);

di fronte all'aleatorietà della misura, sia le pubbliche amministrazioni che i loro fornitori dovranno modificare tutte le procedure ed i *software* contabili;

non si può portare a giustificazione dell'introduzione di tale disciplina, orientata fatalmente allo scopo di «fare cassa», il generico scopo della lotta all'evasione fiscale, vista la prossima introduzione obbligatoria della fatturazione elettronica per tutte le operazioni con la pubblica amministrazione;

considerato, inoltre, che:

il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 23 gennaio 2015 («*split payment*»), pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 27 del 3 febbraio 2015, serie generale, recante «Modalità e termini per il versa-

mento dell'imposta sul valore aggiunto da parte delle pubbliche amministrazioni», in attuazione della normativa introdotta dalla legge di stabilità per il 2015, all'art.5, rubricato «Disposizioni per le pubbliche amministrazioni soggetti passivi dell'IVA», fissa una disciplina che esula e travalica i compiti assegnati dalla legge, interessandosi segnatamente all'attività delle «pubbliche amministrazioni che effettuano acquisti di beni e servizi nell'esercizio di attività commerciali»;

operando il *reverse charge* stabilito nel citato art. 5 come deroga rispetto all'ordinaria normativa IVA, bisognosa di un adeguato supporto legislativo, vigendo nell'ambito della disciplina delle prestazioni patrimoniali imposte il principio di cui all'art. 23 della Costituzione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo condivida le considerazioni espresse;

se intenda comunque sottoporre alla disciplina individuata dall'art. 5 del decreto ministeriale 23 gennaio 2015 casi e fattispecie fuori dal perimetro della normativa che il decreto medesimo è chiamato ad attuare, con il conseguente rischio che comporta la violazione della riserva di legge.

(3-01655)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

CIOFFI, PETROCELLI, BERTOROTTA, MORRA, CASTALDI, SERRA, MONTEVECCHI, MORONESE, PUGLIA, CATALFO, DONNO, FUCSIA, ENDRIZZI, MANGILI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'Aeroporto di Salerno – Pontecagnano rappresenta un importante elemento di sviluppo per il territorio campano e per tutto il sud Italia, data la posizione geografica dello stesso;

considerato che:

tale rilevanza è stata ribadita in data 30 settembre 2014 dal Consiglio dei ministri che ha inserito lo scalo salernitano tra gli scali di interesse nazionale, unico all'interno del bacino campano insieme all'Aeroporto di Capodichino (Napoli). Il decreto-legge n. 133 del 12 settembre 2014 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 164 del 2014 (cosiddetto «Sblocca Italia») all'art.3, comma 2, lettera *c*), ha individuato l'Aeroporto di Salerno tra gli scali che rientrano tra le opere finanziabili a condizione che l'intervento sia appaltabile entro il 30 aprile 2015 e cantierabile entro il 31 agosto 2015;

considerato inoltre che:

nel corso dell'anno 2014 i Ministeri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti hanno promulgato numerosi decreti di gestione totale per gli aeroporti di Albenga, Cuneo, Parma e Perugia dopo che le società di gestione dei suddetti scali nel 2013 avevano ricevuto parere negativo dal Ministero dell'economia e delle finanze; risulta agli in-

terroganti che a seguito di atti giudiziari che impugnavano il citato parere sia stata riconosciuta la gestione totale;

l'ENAC ha più volte accolto positivamente le richieste presentate dall'Aeroporto di Salerno SpA dirette alla concessione della gestione totale ventennale dell'aeroporto;

il decreto interministeriale di gestione totale ventennale è stato favorevolmente sottoscritto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e trasmesso in data 22 marzo 2013 al Ministero dell'economia e delle finanze per l'acquisizione della firma. Lo stesso ha restituito, nel giugno 2013, un parere negativo per motivi per i quali la società Aeroporto di Salerno SpA ha inviato nel luglio 2013 lettera di diffida ad adempiere in quanto le motivazioni fornite venivano ritenute infondate;

nel novembre 2014, a seguito della conversione in legge del decreto n. 133 del 2014, la società Aeroporto di Salerno SpA ha ripresentato il programma ventennale degli interventi nonché il piano economico e finanziario ad ENAC che lo ha approvato nel dicembre 2014. Lo schema di decreto interministeriale di gestione totale è stato inviato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed al Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha nuovamente espresso parere favorevole mentre il Ministero dell'economia e delle finanze non si è ancora espresso;

in data 5 febbraio 2015 è stata depositata una diffida ad adempiere da parte della società Aeroporto di Salerno – Costa d'Amalfi al Ministero dell'economia e delle finanze, in persona del Ministro *pro tempore*, poiché lo stesso non ha ancora provveduto a sottoscrivere il decreto interministeriale per quanto, a giudizio degli interroganti, sussistano le condizioni e i requisiti di legge più volte attestati dall'ENAC e dallo stesso Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

l'ENAC si è espresso positivamente sia per quanto riguarda l'aspetto tecnico che per quello economico e finanziario:

considerato infine che, a parere degli interroganti:

l'appesantimento e il rallentamento procedurale risulta essere in contrasto con i tempi contemplati dal decreto-legge n. 133 del 2014 e rischia di generare un danno alla società di gestione nonché la revoca dei fondi previsti dall'art. 3, comma 2, lettera c) dello stesso decreto-legge, con la evidente perdita di competitività per tutto il territorio salernitano,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritengano che il citato decreto interministeriale debba urgentemente ricevere tutti i pareri necessari, considerando che il non rispetto dei tempi rigorosi dettati dal decreto-legge n. 133 del 2014 potrebbe portare alla perdita dei finanziamenti già concessi per il completamento dell'infrastruttura in questione.

(3-01651)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MORRA, SANTANGELO, AIROLA, CAPPELLETTI, BERTOROTTA, BUCCARELLA, LUCIDI, PAGLINI, MORONESE, FUCKSIA, PUGLIA, ENDRIZZI, SERRA, MANGILI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

si è appreso dal verbale n. 1465/2014 del collegio dei revisori dei conti del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) che l'ente sarebbe addivenuto a una transazione con 2 candidati a un concorso pubblico, a seguito della quale i medesimi, pur non essendo risultati vincitori della procedura concorsuale, sono stati assunti, in aggiunta ai vincitori, con una motivazione che a parere degli interroganti sarebbe a dir poco illegittima;

la procedura seguita avrebbe sconcertato i medesimi revisori che nel verbale hanno evidenziato: «Sull'argomento, il Collegio non può che ribadire le considerazioni già espone in precedenza nei verbali nn. 1423 del 27 dicembre 2012 e 1460 del 21 maggio 2015 rilevando altresì che l'Ente ha posto in essere un comportamento senza precedenti ad elevatissimo rischio di contenzioso non solo da parte degli altri riservatari interni delle restanti graduatorie di cui al bando 364.114, vantanti eguali diritti ma anche di altri soggetti che si trovino in situazioni analoghe di riconoscimento di interessi legittimi da parte del Cnr. Né le suddette considerazioni critiche possono essere ritenute superate dal parere espresso, sostanzialmente a sanatoria, da parte dell'Avvocatura dello Stato, con parere n. 205360P del 13 maggio 2014. Ciò considerato, il Collegio ritiene che la questione meriti uno specifico vaglio delle amministrazioni vigilanti e, in particolare, del MEF-IGOP, stante pure il potenziale valore della fattispecie in esame. Pertanto, dà mandato al proprio Presidente di provocare uno specifico pronunciamento in merito da parte del MEF-IGOP e, se del caso, di darne comunque opportuna informativa alla Corte dei conti»;

in particolare, risulta che il Cnr, con provvedimento n. 364.114 del 9 giugno 2011, ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, per complessive 30 unità di personale, da inquadrare nel profilo professionale di «tecnologo» in 30 differenti aree tematiche, ognuna contrassegnata da un codice di riferimento. Ciascuna delle 30 figure professionali era destinata ad altrettanti istituti e strutture dell'ente;

il medesimo bando ha inoltre previsto che la domanda di partecipazione al concorso fosse inviata al singolo istituto e struttura titolare dello specifico codice di riferimento per l'area tematica prescelta dal candidato e che ad esaminare i candidati non fosse una sola commissione bensì 30, ovvero una per ogni area tematica, con la conseguenza che le graduatorie sarebbero state 30, con un vincitore per ciascuna;

l'art. 1, comma 4, del bando ha, altresì, previsto che, ai sensi dell'art. 24 del decreto legislativo n. 150 del 2009, 3 posti fossero riservati a candidati già dipendenti interni, risultati idonei alla procedura selettiva;

all'esito del concorso, approvate tutte le 30 graduatorie di merito, il consiglio di amministrazione del Cnr, con provvedimento n. 203/2012 del 28 dicembre 2012, preso atto dell'impossibilità oggettiva di individuare criteri e modalità per l'assegnazione dei predetti 3 posti riservati a personale interno all'ente risultato idoneo in tutte le graduatorie di merito, e tenuto anche conto del parere già espresso dal collegio dei revisori dei conti di cui al citato verbale n. 1423, deliberava di assumere solo ed esclusivamente i 30 candidati classificatisi al primo posto in ciascuna delle 30 graduatorie;

tale decisione provocava la reazione di 2 dipendenti del Cnr, i signori Francesco De Clementi e Paolo Braico, risultati idonei nelle procedure concorsuali contrassegnate dai codici di riferimento CS46/1 e PI35/1, classificatisi rispettivamente al 12° posto e al 6° posto delle graduatorie di interesse, che adivano il Tar del Lazio, per chiedere l'annullamento del bando di concorso;

gli stessi De Clementi e Braico adivano anche il giudice del lavoro di Roma per ottenere l'applicazione in loro favore della riserva di posti, prevista dall'art. 1, comma 4, dello stesso bando concorsuale n. 364.114, mediante l'annullamento della delibera del consiglio di amministrazione del Cnr n. 203/2012, con un ricorso *ictu oculi* inammissibile;

come riportato dal citato verbale del collegio dei revisori dei conti risulta che in data 9 settembre 2013 i ricorrenti, De Clementi e Braico, «per il tramite del loro legale, hanno manifestato al Cnr la loro disponibilità a convenire a una conciliazione giudiziale attraverso la quale avrebbero cessato i contenziosi in essere dietro riconoscimento degli effetti giuridici ed economici derivanti dall'inquadramento a tecnologo di III livello. Tale conciliazione, autorizzata dal Cnr con nota del Direttore Generale prot. 0016625 del 3 marzo 2014», è stata formalizzata innanzi il Tribunale del Lavoro di Roma (dottoressa Trementozzi) all'udienza del 4 marzo 2014;

per effetto di tale transazione, i ricorrenti sono stati assunti a tempo indeterminato a far data dal 1° aprile 2014 con inquadramento nel profilo di tecnologo, apparentemente senza essere in alcun modo risultati vincitori di un concorso pubblico e senza la previa assunzione per scorrimento dei candidati che li precedevano in graduatoria nel concorso,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se risulti che il provvedimento autorizzativo della transazione sia stato ritualmente approvato dal consiglio di amministrazione del Cnr che, invece, nella delibera n. 203 del 28 dicembre 2012 aveva ritenuto oggettivamente inapplicabile la riserva dei posti prevista dal bando e autorizzato soltanto l'assunzione dei 30 primi classificati nelle altrettanti graduatorie;

in caso negativo, se siano note le motivazioni della mancata ratifica da parte del consiglio di amministrazione del Cnr, se di tale provvedimento sia stato preventivamente informato il presidente dell'ente e, in caso affermativo, se sia stato dato motivato parere favorevole, atteso

che anche nelle altre 28 graduatorie relative al bando n. 364.114 figurano tra gli idonei candidati dipendenti del Cnr, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, che avrebbero potuto e possono tuttora avanzare, in sede transattiva, le stesse pretese dei ricorrenti De Clementi e Braico;

per quali motivi sullo stesso provvedimento non sia stato acquisito preventivamente il parere dell'Avvocatura dello Stato;

se il Cnr sia solito addivenire a transazioni con i dipendenti che impugnano i risultati di una procedura concorsuale, chiedendo l'annullamento del bando;

se i Ministri in indirizzo, informati dal collegio dei revisori dei conti, abbiano esaminato la situazione e quale sia stato l'esito;

se risulti l'apertura di un fascicolo da parte della Corte dei conti, atteso il grave danno erariale derivante dall'assunzione *contra legem* di 2 unità di personale tecnologo, in aggiunta al numero complessivo previsto dal bando;

quali provvedimenti di competenza si intendano adottare nei confronti del direttore generale del Cnr qualora abbia effettivamente autorizzato la transazione abusando dei suoi poteri, senza aver acquisito il necessario «nulla osta» del consiglio di amministrazione che si era in precedenza formalmente espresso in senso contrario;

se risulti quali siano i motivi per cui le argomentate e tempestive contestazioni mosse al provvedimento transattivo dal collegio dei revisori dei conti siano rimaste lettera morta;

se risulti che non sia stata data della vicenda alcuna informativa alle organizzazioni sindacali e che a sollecitarla al direttore generale, senza alcun esito, sia stata esclusivamente l'Unione sindacale italiana – Ricerca.

(4-03438)

**RICCHIUTI, ALBANO, BOCCHINO, MOLINARI.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'interno.* – Premesso che:

da notizie giornalistiche si apprende che il procuratore generale della Corte dei conti, intervenendo presso la scuola «Giovanni XXIII» di Roma in occasione della giornata della legalità e della lotta alla corruzione ha affermato che a Roma la mafia non esiste;

in particolare, secondo quanto riportato dal quotidiano «la Repubblica» del 1° febbraio 2015 il dottor Nottola in tale occasione avrebbe affermato che, in fondo, la banda di Carminati e soci sarebbe solo un'accollita di delinquenti comuni, che la mafia in realtà sarebbe stata richiamata a sproposito e che la Sicilia e la Calabria sono ben altra cosa;

considerato che:

a parere degli interroganti siamo in presenza di affermazioni gravissime e ciò per diversi motivi: innanzitutto perché provengono da un alto magistrato contabile che con tali pubbliche affermazioni rischia di delegittimare il lavoro della Procura di Roma, che peraltro ha già superato il vaglio del tribunale del riesame rispetto a molti indagati ristretti in custo-

dia cautelare in carcere; tali affermazioni, inoltre, contrastano con quanto sostenuto dal procuratore aggiunto della Repubblica Michele Prestipino che in un'intervista apparsa sul «Corriere della sera» del medesimo 1° febbraio 2015 (cronaca di Roma, pag. 2) ribadisce che a Roma la mafia è presente, nell'organizzazione, nel metodo criminale e nei vantaggi patrimoniali che quel metodo porta alle varie famiglie, come, per esempio, la famiglia Fasciani di Ostia, nei confronti della quale sono state di recente confermate pesanti condanne; è assai grave che il dottor Nottola si sia lasciato andare ad asserzioni frutto di scarsa conoscenza dei fenomeni e di luoghi comuni che da lungo tempo l'esperienza ha smentito proprio dinnanzi a una platea di giovani che invece devono essere messi in guardia e resi consapevoli dei sintomi, delle cause e della metodologia mafiosa; è poi molto preoccupante che faccia simili esternazioni il procuratore generale presso la Corte dei conti, il quale ha il potere istituzionale di verificare e chiedere la repressione di condotte che portano danni erariali, proprio mentre la repressione del danno erariale è uno degli strumenti che dovrebbero essere usati in chiave repressiva dei reati satellite delle fattispecie di mafia, come la corruzione e la turbativa d'asta, tenuto specialmente conto del fatto che Salvatore Buzzi aveva strettissimi rapporti con la pubblica amministrazione,

si chiede di sapere:

come valuti il Governo le affermazioni rese dal procuratore della Corte di Conti dottor Nottola, tanto più in un contesto particolarmente delicato come è quello scolastico;

di quali ulteriori informazioni sia in possesso relativamente a quanto esposto;

se risulti da chi sia stato invitato il procuratore Nottola nella scuola «Giovanni XXIII» di Roma;

se risulti quante azioni di risarcimento per danno erariale siano state promosse dalla procura generale della Corte dei conti negli anni 2013-2014 per fatti indirettamente collegati a reati di mafia.

(4-03439)

MANCONI. – *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

il cittadino italiano Daniele Bosio, già ambasciatore in Turkmenistan, si trova accusato, da oltre 10 mesi, nelle Filippine di traffico e abuso di minori;

il console Bosio ha trascorso oltre un mese di carcerazione preventiva e, dopo quasi un anno, attende ancora che il processo a suo carico abbia inizio;

ad oggi hanno avuto luogo solo alcune udienze di carattere meramente procedurale, che hanno avuto il solo effetto di ritardare il dibattimento senza consentire l'accertamento dei fatti;

sono giunte notizie preoccupanti sui presunti vizi procedurali che riguarderebbero non solo la durata eccessiva delle indagini preliminari ma anche la scarsa attenzione prestata dalle autorità giudiziarie ad ele-



menti di prova che potrebbero incidere positivamente sulla posizione del console Bosio rispetto alle accuse avanzate contro di lui;

il periodo di carcerazione si è svolto in condizioni particolarmente pesanti e afflittive; l'imputato è stato detenuto per 40 giorni in una stanza di 30 metri quadrati nella quale si trovavano circa 80 persone, alcune affette da gravi malattie e in condizioni climatiche ai limiti della sopportabilità;

le pessime condizioni di detenzione hanno determinato l'insorgere nel console Bosio di gravi problemi di salute a seguito dei quali è stato necessario il ricovero in una struttura ospedaliera;

tenuto conto che:

l'assistenza fornita dalla rappresentanza diplomatica italiana a Manila, di cui ha dato ampiamente conto il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Mario Giro nella sua risposta all'atto di sindacato ispettivo 4-02716 del senatore Barani, non sembra per il momento aver prodotto alcun tangibile risultato sotto il profilo di una maggior tutela dei diritti del nostro connazionale;

trattandosi di un procedimento in corso occorre operare secondo il principio della presunzione di innocenza;

il comitato internazionale di sostegno a Daniele Bosio ha sollecitato sulla vicenda un intervento del ministro in indirizzo con una lettera aperta dell'8 febbraio 2015,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo vogliano adottare al fine di verificare se i fondamentali diritti alla difesa e a un equo processo di Daniele Bosio vengano rispettati;

qual ulteriori passi abbia compiuto negli ultimi mesi la nostra rappresentanza diplomatica a Manila nel suo lavoro di assistenza al console Bosio.

(4-03440)

*ZIZZA. – Al Ministro dell'interno. – Premesso che:*

le assunzioni a tempo indeterminato nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco avvengono con le stesse modalità di quelle effettuate nel comparto «scuola» e cioè per il 50 per cento dalle graduatorie del concorso pubblico per titoli ed esami e per il 50 per cento dai concorsi per graduatorie per soli titoli;

la graduatoria per soli titoli, denominata graduatoria di «stabilizzazione», è stata istituita dall'art. 1, commi 519 e 526, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007);

la graduatoria per soli titoli nel comparto scuola, chiamata «graduatoria ad esaurimento», è stata istituita dall'art. 1, commi 605 e seguenti, della medesima legge finanziaria;

nei vigili del fuoco con decreto ministeriale n. 3747 del 27 agosto 2007 è stato bandito il concorso per la stabilizzazione citata e l'approvazione della graduatoria è avvenuta con decreto ministeriale n. 1996 del 28 aprile 2008. La stessa graduatoria da allora non è mai stata aggiornata;

nella scuola, invece, l'omologa graduatoria è stata aggiornata con la seguente tempistica: con decreto del direttore generale del 16 marzo 2007 è stato dato corso alle graduatorie ad esaurimento valide per gli anni 2007-2009; con decreto ministeriale n. 42 dell'8 aprile 2009 è avvenuto l'aggiornamento con contestuali nuovi inserimenti nella graduatoria per il biennio 2009-2011; con decreto ministeriale n. 47 del 26 maggio 2011 è avvenuto l'aggiornamento e nuovi inserimenti nella graduatoria per il triennio 2011-2014 ed infine con decreto ministeriale n. 235 del 1° aprile 2014 è avvenuto l'aggiornamento e nuovi inserimenti nella graduatoria per il triennio 2014-2017;

da notizie in possesso dell'interrogante il personale precario dei vigili del fuoco, che nel corso degli anni successivi al 2007 ha maturato i requisiti previsti per essere ammesso alla graduatoria di stabilizzazione attraverso l'iscrizione negli elenchi di cui all'art. 6 del decreto legislativo n. 139 del 2006, non ne ha avuto la possibilità a causa del mancato aggiornamento della graduatoria medesima,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio all'annosa questione dei vigili del fuoco precari;

se non ritenga opportuno promuovere ogni iniziativa legislativa necessaria volta a riconoscere al personale il diritto all'inserimento nella graduatoria di «stabilizzazione» a vigile del fuoco, in modo da equipararlo al personale precario della scuola.

(4-03441)

CARIDI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il piano di rimodulazione aziendale di Poste italiane per il 2015 prevede la soppressione di numerosi uffici sul territorio italiano causando, di conseguenza, diversi disservizi e disagi per la popolazione;

in Calabria, gli interventi previsti dal piano di rimodulazione prevedono diversi interventi di chiusura che interesseranno 22 uffici postali, di cui 15 nella sola provincia di Reggio Calabria;

per altri 41 uffici della Calabria si prevede la razionalizzazione dell'orario di apertura con servizi garantiti a giorni alterni;

l'annuncio di Poste italiane della chiusura di alcuni uffici calabresi è motivo di grave allarme per le popolazioni interessate per l'impatto negativo che tali disposizioni societarie possono produrre sulle popolazioni locali;

considerato che:

la Calabria soffre della carenza storica di infrastrutture materiali e immateriali che ostacolano la mobilità e lo sviluppo di interrelazioni all'interno dell'ambito regionale;

la prevista chiusura degli uffici postali provocherà inevitabilmente disagi a quelle comunità e categorie di persone appartenenti alle fasce più deboli e a reddito più basso della popolazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi per scongiurare la prevista chiusura degli uffici postali sul territorio calabrese, ed in particolare nella provincia di Reggio Calabria, garantendo che Poste italiane assicuri l'accesso della clientela al servizio universale in tutti i comuni calabresi salvaguardando il livello occupazionale esistente.

(4-03442)

SANTANGELO, MANGILI, ENDRIZZI, PUGLIA, MARTON, MORRA, DONNO, BERTOROTTA, CRIMI, LEZZI, MORONESE. – *Ai Ministri della giustizia, del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

la Satin SpA (Società applicazioni tecnologiche industriali navali) è una azienda, con sede in Trapani, via Dorsale, Prima zona industriale regionale, iscritta alla CCIAA-REA n. TP-59824, che esercita la propria attività nel settore industriale e navale occupandosi in particolare della costruzione ed allestimento di natanti per la pesca e per il diporto e per le necessità della pubblica amministrazione e di enti statali. La società è stata sottoposta in liquidazione con provvedimento (n. 7/2013 registrato il 3 aprile 2013) dell'autorità giudiziaria del Tribunale di Trapani, Sezione fallimentare;

il cantiere navale si trova su un'area demaniale tra il porto e la città di Trapani, di circa 70.000 metri quadrati e lo stesso cantiere si era affermato nel settore delle riparazioni navali, con la possibilità di ospitare imbarcazioni di diversa portata. Nato negli anni '60, inizialmente venne gestito dall'Ente siciliano per la promozione industriale. Qualche decennio più tardi fu la Cantieri navali trapanesi (CNT) SpA a subentrare all'ente: la gestione venne affidata ad una cordata di imprenditori locali provenienti dai settori più disparati. Dopo una serie di estromissioni dalla società, la maggioranza delle azioni della CNT SpA passò nella gestione della Satin SpA;

l'ingresso della Satin SpA comportò anche l'inserimento delle attività di costruzione: dai pescherecci in ferro a quelli in Vtr, dallo yacht di lusso alla petroliera. Si tratta per lo più di prototipi destinati ad avere ritorni economici solo con il tempo comportando, pertanto, il loro prematuro abbandono. Tra questi spiccava il progetto di una petroliera, la Marrettimo M (il cui committente era Brullo, armatore a capo della Mednav) che venne iniziato nel 2005 senza essere mai terminato, con la costruzione della nave lasciata a metà, rimasta ferma nel cantiere;

da notizie riportata dal giornale *on line* «La GazzettaTrapanese» del 10 febbraio 2015, si è venuti a conoscenza che «I beni mobili dei Cantieri Navali rientrati nel fallimento della Satin alla fine di un'asta fallimentare durata parecchi mesi, sono ritornati nelle mani di Giuseppe D'Angelo che della Satin (fallita) ne era proprietario ed amministratore». La notizia è stata ripresa anche da un comunicato diffuso dagli ex lavoratori della CNT;

a quanto risulta agli interroganti, lo scorso 4 dicembre 2014 era stata esperita la vendita fallimentare con l'aggiudicazione della Corimac SpA (azienda marchigiana specializzata nella gestione e acquisizione di *asset* industriali internazionali) per un importo di 235.000 euro, ma a pochi giorni dalla chiusura della gara, l'Ustica Lines ha presentato un rilancio al quale ha fatto seguito anche il «Cantiere Navale Drepanum». Il giudice ha considerato troppo bassi i rilanci ed immediatamente l'Ustica Lines ha presentato una nuova offerta di 300.000 euro per tutti i beni mobili, tuttora al vaglio;

considerato che:

l'articolo 579 del codice di procedura civile prevede che tutti possono partecipare, anche senza avvocato, all'acquisto di immobili sottoposti a pignoramento o fallimento, ad eccezione del debitore esecutato o fallito;

come riportato nell'articolo del giornale *on line* «La Gazzetta Trapanese» sembra che la vendita fallimentare sia stata aggiudicata dalla New Satin Srl per un importo di circa 410.000 euro e che la società, costituita in data 9 aprile 2013 e registrata alla Camera di commercio di Trapani al n. TP-175821 in data 22 aprile 2013, ha come soci capogruppo gli stessi imprenditori della Satin SpA, ossia la famiglia D'Angelo;

considerato inoltre che:

i lavoratori della fallita società Satin SpA, che risultano creditori, hanno costituito una cooperativa denominata «Bacino di carenaggio» e hanno avanzato, insieme ad altre società, istanza per l'assegnazione dell'area demaniale compresa la gestione del bacino di carenaggio;

risulta agli interroganti che allo stato attuale il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non ha ancora provveduto all'assegnazione della concessione demaniale;

l'area del bacino di carenaggio è stata da sempre di rilevante importanza per l'attività portuale trapanese, ma anche una importante fonte di lavoro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno, per quanto di competenza, attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento al fine di verificare se l'eventuale aggiudicazione alla New Satin Srl sia stata svolta nel rispetto delle vigenti normative regolanti la vendita fallimentare;

se i Ministri non ritengano che ci sia stato da parte della Satin SpA un disegno predeterminato nel far fallire l'azienda e procedere così al licenziamento dei lavoratori e, di conseguenza, se siano stato tutelati i lavoratori stante che gli stessi sono creditori della fallita società.

(4-03443)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*6<sup>a</sup> Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-01655, del senatore Molinari ed altri, sulle modalità di versamento dell'IVA relative ai rapporti tra pubblica amministrazione e privati, introdotte dalla legge di stabilità per il 2015;

*7<sup>a</sup> Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01652, della senatrice Montevecchi ed altri, sull'abilitazione all'insegnamento delle discipline nautiche;

*10<sup>a</sup> Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

3-01653, del senatore Scalia ed altri, sugli impianti di produzione di calore da risorse geotermiche;

3-01654, del senatore Gianluca Rossi e della senatrice Cardinali, sul piano di razionalizzazione della rete di Poste italiane SpA, con particolare riguardo all'Umbria.





